



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 47

1 Ottobre
2004

Aut. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

LA FAMIGLIA REALE A RACCONIGI

Solenne chiusura dell'anno umbertino

Alberto Casirati

Racconigi, 25 settembre 2004
L'anno umbertino, dedicato alle celebrazioni per il primo centenario dalla nascita di Re Umberto II, si è concluso solennemente a Racconigi il 25 settembre u.s.

La scelta della data non è casuale, ma deriva da una precisa scelta di Re Vittorio Emanuele III, che proprio nella ridente cittadina del cuneese desiderò venissero organizzate le celebrazioni ufficiali per la nascita del Principe Ereditario, celebrazioni che si svolsero fra il 24 ed il 28 settembre 1904, come dimostra il programma ufficiale, recentemente riportato alla luce. E proprio il 25 settembre 1904 la Domenica del Corriere, il più diffuso settimanale d'allora, dedicò alla nascita una splendida copertina di Achille Beltrame.

Ma il 25 settembre di quest'anno si celebrava anche un'altra ricorrenza importante: il primo anniversario di matrimonio dei Principi di Piemonte e Venezia.

I quali, desiderando presenziare alla solenne giornata umbertina, hanno potuto condividere con tutti i presenti non solo il ricordo commosso del quarto Re d'Italia ma anche la loro gioia per questo primo anno di felicità insieme. Dunque alle celebrazioni racconigensi era presente tutta la Famiglia Reale, la quale, accompagnata dalle note della

marcia dei Granatieri, è stata accolta con calore ed entusiasmo dalle migliaia di persone



Il Capo di Casa Savoia rende omaggio a suo Padre e Predecessore

presenti, fra le quali ricordiamo, in particolare, S.A.R. il Principe Sergio con la Consorte, Azaea, figlia di S.A.R. la Principessa Maria Beatrice, e il Conte Agostino Guariente di Brenzone, nipote di S.A.R. la Principessa Jolanda.

Come lo scorso anno, all'apertura delle celebrazioni dedicate al ricordo del "Re signore", erano rappresentate tutte le principali associazioni monarchiche nazionali italiane: dall'AIHR all'IRCS, dal MMI all'INGORTP.

Ma non sono mancate neppure le delegazioni straniere, come quella della Compagnie de Savoie e del circolo IRCS della Savoia. Moltissimi i racconigesi che hanno voluto salutare i Principi Sabaudi, che hanno avuto per tutti una stretta di mano ed un sorriso. Commoventi i ricordi di alcuni anziani cittadini di Racconigi, che accennavano a come i loro genitori servissero fedelmente la Famiglia Reale

(Continua a pagina 2)



Il berretto di Generale C.d'A. di Re Umberto II

UN GENERALE ITALIANO GUIDA LE N.U. IN INDIA

Il Segretario Generale dell'Onu ha nominato il Generale italiano Guido Palmieri a capo della missione degli osservatori militari delle Nazioni Unite in India e Pakistan. Oltre a premiare le alte qualità professionali dell'ufficiale e la sua competenza specifica acquisita anche in numerosi incarichi all'estero, la nomina costituisce un riconoscimento del forte impegno dell'Italia a favore delle operazioni di mantenimento della pace nel mondo. Ad esse il nostro paese partecipa con un totale di circa 9.000 uomini, con un impegno che colloca l'Italia tra i primi nell'impegno di pacificazione.

(Continua da pagina 1)

nei suoi periodi di permanenza al castello, residenza molto apprezzata da Re Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena. Una giornata piena di sole, nella quale la fedeltà al legittimo Capo di Casa Savoia e al suo diretto e legittimo successore ha costituito non solo motivo d'orgoglio per tutti i presenti ma anche comunanza di pensiero e di spirito.

Al loro arrivo al Santuario Reale dedicato alla Madonna delle Grazie, le Principesse sabaude hanno ricevuto un omaggio floreale, costituito da un bouquet di rose bianche e rosse, i colori della Dinastia, decorate con un nastro azzurro. Un omaggio del circolo IRCS bergamasco, primo segno tangibile di quell'affetto che, quasi palpabile, avrebbe accompagnato tutta la Famiglia Reale per l'intera giornata.

Dopo alcune brevi interviste concesse a "RAI 1" e ad alcune emittenti regionali, i Principi si sono diretti al Santuario, accolti da applausi, bandiere sabaude e gruppi in uniforme storica.

Saliti sul palco insieme alle autorità presenti (fra le quali il sindaco di Racconigi, il vice sindaco di Aix-les-Bains, Serge Gathier), è stata eseguita la Marcia Reale. Ha quindi preso la parola l'organizzatore della giornata, il Comm. Giovanni Seia, delegato IRCS per il cuneese, il quale,



Durante l'esecuzione della Marcia Reale presso il Santuario

dopo aver ringraziato e salutato le LL.AA.RR., le autorità presenti e le organizzazioni monarchiche che hanno voluto sostenere la realizzazione di questa giornata celebrativa, ha ricordato brevemente la figura del quarto Re d'Italia, del quale è stato quindi trasmesso il discorso pronunciato a Beaulieu, nel giugno 1978. Un momento molto commovente, seguito in religioso silenzio da tutti i presenti.

Il dr. Luciano Regolo, oratore ufficiale, ha quindi parlato dell'amore di Re Umberto II per i valori della libertà e dell'unità d'Italia, valori che egli fece il possibile per tutelare e rafforzare in tutta la sua vita. Ha preso poi la parola Mons. Giuseppe Ghiberti, che ha ricordati gli stretti e profondi legami tra la Dinastia e la Sacra Sindone, concludendo con il dono al successore del Sovrano dell'ultimo libro sulla Reliquia.

Ha concluso il vice sindaco di Aix-les-Bains, che ha portato il saluto degli amici della Savoia e invitato tutti nella sua bellissima città nei giorni 4 e 5 dicembre. E' seguita l'inaugurazione di due lapidi, apposte sulla facciata del Santuario: una dedicata a Re Umberto II, l'altra a Re Carlo Alberto, che amò

molto Racconigi e che, in adempimento ad un voto popolare, fece erigere il Santuario nel 1832. Il Rettore del Santuario, Don Franco Troya, ha benedetto le lapidi e, subito dopo, ha consegnato le chiavi del Santuario a S.A.R. Vittorio Emanuele. Le LL.AA.RR. hanno quindi firmato il libro d'oro e si sono poi avviate verso piazza Re Carlo Alberto, prospiciente il castello, dove era ad attenderle la banda del comune.

La piazza era gremita di persone, che hanno seguito con attenzione e compostezza la significativa cerimonia di deposizione di due corone d'alloro: una al monumento a Re Umberto II e l'altra al monumento dedicato a Re Carlo Alberto.

L'esecuzione dell'Inno Sardo ha reso ancor più solenne questo momento, che ha concluso le celebrazioni pubbliche.

Dopo una solenne accoglienza nel Palazzo Comunale, si è svolto un ricevimento presso le serre del castello che, il 23 settembre 1925, accolsero il pranzo di nozze della Principessa Mafalda di Savoia. E' stato offerto un ottimo aperitivo alle centinaia di persone convenute alla colazione di beneficenza (organizzata dalla Compagnie de Savoie), nel corso del quale il figlio di Re Umberto II ha pronunciato alcune parole, vibranti e significative.

I pregevoli intermezzi musicali, ottimamente eseguiti dal trio composto da Natascia Chiarlo, Ezio Bertola e Ivan Chiarlo, hanno reso ancor più piacevole l'incontro conviviale.

Una giornata estremamente significativa, piena d'amore per la Dinastia Sabauda e per la Famiglia Reale, incarnazione dell'Italia eterna.

Alberto Casirati



La Principessa Clotilde riceve l'omaggio floreale

IL CAPO DI CASA SAVOIA AL 50° GRAN PREMIO NUVOLARI



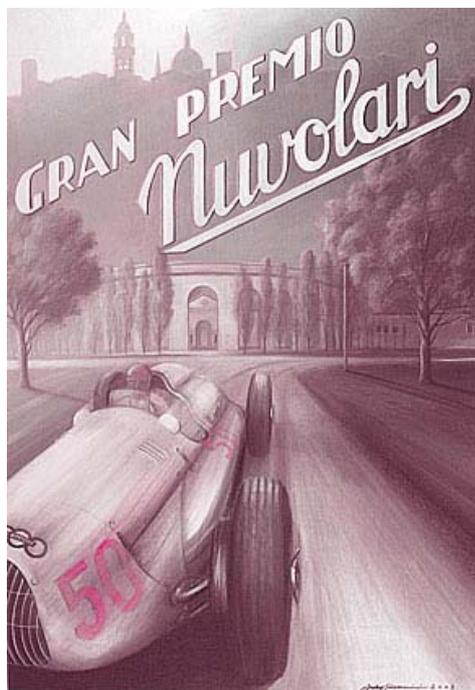
Quest'anno la gara di regolarità per auto storiche "Gran Premio Nuvolari" festeggia il suo 50° anno. Un'occasione particolarmente importante, che rinnoverà, nel modo a lui più congeniale, l'omaggio a quello che una speciale giuria internazionale d'esperti, alcuni anni fa, scelse quale miglior pilota automobilistico di tutti i tempi: Tazio Nuvolari (nella fotografia). Le sue imprese sono leggendarie: dalle

numerose vittorie nella Mille Miglia, allora la più completa e dura corsa del mondo, alla vittoria nel Gran Premio del Nurburgring, nel 1933, dove, con la sua Alfa Romeo, batté le ben più potenti Mercedes e Auto Union.

Quest'anno sono giunte a Mantova 290 equipaggi da 15 nazioni, con straordinarie auto storiche che, per quattro giorni (dal 16 al 19 settembre u.s.) hanno corso sul percorso di ben 1.500 km tracciato per quest'anno, con partenza da Mantova e rientro nella stessa città, che diede i natali al "Mantovano volante" e che ospita il Museo che raccoglie trofei e cimeli di Tazio, legato al Museo dell'Audi di Ingolstadt, la casa automobilistica che sostiene la manifestazione e che per l'occasione ha portato in Italia le vetture più prestigiose, come la Auto Union Tipo D al volante della quale Nuvolari vinse nel 1938 a Monza e a Donington e nel 1939 a Belgrado.

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha partecipato al Gran Premio insieme a Fabrizio Giugiaro (numero di gara 90), ai comandi di un'Alfa Romeo 1900 Super Sprint del 1955.

Tra i partecipanti anche Fabio Testi, su Porsche 356 Roadster del 1964, e Francesca Grimaldi del tg1 Rai, su Alfa Romeo 750 Competizione del 1955. L'equipaggio venuto da più lontano è arrivato dal Giappone e ha partecipato con una Fiat 508 S.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Dopo le mie prime esperienze con Maurice a Crans, cominciai occasionalmente a fare le mie prime gare scolastiche. Ma fu quando entrai al Rosey, nel 1951, che mi appassionai sul serio e fui inserito nella squadra sciistica del collegio con ottimi risultati.

Quando poi ero al Pareto, mi toccò fare l'apripista alle gare di discesa libera del Vallese. L'apripista non fa il tempo, scende solo prima degli atleti con il numero 0 sulla pettorina. Alla partenza un signore mi disse: "Vittorio, mi raccomando, vai piano! Chi scende per primo sulla pista non deve correre troppo, anche se tu sai andare veloce. Ma oggi devi controllarti". Quel signore, come scoprii poco più tardi, nel 1947, a raggiungere sul Plateau Rosà la velocità massima mai toccata sulla terra dall'uomo senza l'ausilio di un motore: 159 chilometri all'ora! Come a dire, quasi cento metri in due secondi, con sci di legno e senza casco.

Ma non sarebbe stato necessario il consi-

glio di Zeno Colò: non avevo certo voglia di strafare! Nonostante io facessi molte curve - e pensavo a quelli in gara che invece andavamo dritti, come facevano? - il passaggio a metà pista fu impressionante. Mi tenni il più possibile piegato, ma malgrado ciò spiccai un salto che credevo di morire. Poi arrivai fino in fondo senza pensare: andò bene, ce l'avevo fatta. Grazie al successo di questa prima esperienza agonistica - era una prova internazionale così difficile che bastava arrivare fino in fondo per essere considerati bravi - fui reclutato nella squadra di bob a quattro della scuola, che avrebbe partecipato ai campionati del Vallese 1955-1956.

Correvamo su bob vecchio tipo, con il volante o in alternativa i tiranti, e i pattini smussati (mentre quelli di oggi sono quadrati). Ma le piste erano difficili, non erano come quelle di adesso, che sono chiuse da sponde alte. A quei tempi la pista assomigliava a una strada con salite

e discese, e si andava molto veloci. Si scendeva a una media di 80-90 chilometri all'ora, più o meno come adesso, e si usciva facilmente di pista, finendo in mezzo agli alberi del bosco. Avevo preso questo mio primo vero impegno sportivo molto seriamente, anche perché i miei compagni di gara erano anche compagni di scuola e amici. Prima studiavamo il percorso affrontandolo a piedi molte volte, e solo allora incominciavamo davvero gli allenamenti. Il tirocinio era duro: sveglia tutte le mattine alle sei per provare sulla pista ancora ghiacciata. Avevamo i caschi, i certificati, le carte, tutto in regola insomma. In coda, come quarto dell'equipaggio, stava il mio grande amico Sergio Pellicchi. Era addetto ai freni e li usava il meno possibile, perché voleva correre e vincere. In realtà, il suo vero compito non era frenare ma tenere la traiettoria usando i freni molto delicatamente.

(dalle pagg. 69 - 70)

PER I CADUTI IN IRAQ

Il 28 Agosto, il 152° Reggimento di Fanteria "Sassari" ha organizzato uno spettacolo di beneficenza, in favore delle famiglie delle vittime di Nassirya. Presenti 1.200 persone tra autorità, ospiti, e militari. Il Delegato per la Sardegna è intervenuto in rappresentanza di S.A.R. il Principe Generale Gran Maestro, che ha voluto elargire una Sua offerta.

"Carissimo Conte, all'indomani dello spettacolo di beneficenza tenuto presso la Caserma "Gonzaga", vorrei esprimere i miei ringraziamenti, innanzi tutto per la Sua graditissima partecipazione all'attività, che ha conferito lustro all'evento, successivamente per essersi fatto portatore di quanto ha voluto donarci Sua Altezza Reale. Come avrà saputo, grazie al Suo tangibile contributo, abbiamo raccolto quasi 14.000 euro, che verranno tutti devoluti alle famiglie dei militari scomparsi. La prego di farsi portavoce ed esprimere a Sua Altezza, anche a nome di tutto il personale del 152° Reggimento fanteria "Sassari", i più sinceri ringraziamenti ed i migliori auguri di ogni bene per il prossimo futuro. "Funa Paris"

Col. Giuseppe Scarchilli
Comandante 152° Rgt. F. Sassari"

SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA APARECIDA



Il Delegato per il Brasile, con una delegazione di insigniti, ha partecipato il 15 settembre al pellegrinaggio al Santuario della Patrona del Brasile (La "Madonna Nera"), organizzato dall'Associazione SMOM di San Paolo e Brasile Meridionale. I Cavalieri hanno partecipato alla Santa Messa ed hanno elargito aiuti a piccoli portatori di handicap e supporto nella distribuzione di pasti offerti dal Centro Assistenziale Croce di Malta.

Riunione presieduta dal Delegato del Brasile William J.C. Marmonti, per presentare le attività sociali della delegazione brasiliana. Presenti S.E. l'Ambasciatore Dino Samaja, il Console Antonio Munhoz Bonilha filho, il Console Giuseppe Lanterno Visconte di Torre di Montelupo, il Dr. Antonio Carlos Lima de Noronha, il Dr. Diego Tomassini, il Dr. Fabio Buccioli, il Dr. Prof. Rachid Richar Benamar.



L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA A BAGHDAD



La piccola Dumuà, il delegato di Venezia, la D.ssa Lidia Colombo e il Tenente CRI Filippo Trevi, che servi nel 3° Rgt. Savoia Cavalleria

come già letto nel numero 30 di "Tricolore", Enrico Santinelli segue una bambina di tredici anni, Dumuà Dahir, affetta da una forma grave di istocitoma fibroso. Grazie a un intervento chirurgico che si è svolto presso il Medical City Hospital di Baghdad, dove la Croce Rossa Italiana ha allestito l'oramai famoso ospedale. Alla bambina è stato asportato gran parte del tumore e grazie all'interessamento del Principe Vittorio Emanuele, la piccola ha potuto godere di alcune plastiche ricostruttive. La malattia è ancora in agguato e i segnali, purtroppo, non sono incoraggianti, in quanto le analisi cui viene sottoposta ogni 15 giorni stanno dando corpo a tristi presagi. Ora è tutto affidato alle cure farmacologiche che l'AIRH ha garantito in via continuativa.

L'AIRH si occupa da Maggio 2003 di alcuni minori residenti a Baghdad, la martoriata capitale dell'Iraq. Il delegato di Venezia, Uff. Enrico Santinelli, con il Mar. Roberto de Luca, sostengono direttamente tre famiglie di indigenti e si occupano dell'acquisto in loco di medicinali difficilmente reperibili e da somministrare ad alcuni bambini gravemente malati. In particolare,

Aix-les-Bains (Savoia)
Sabato 4 e Domenica 5 Dicembre



**CAPITOLO GENERALE
DEGLI ORDINI DINASTICI
DELLA REALE CASA
DI SAVOIA.**

RITORNO A TRIESTE

S.A.S. il Principe Mariano Hugo Windisch Graetz è stato nominato consigliere d'amministrazione di Trieste Expo Challenge 2008, che promuove la candidatura per l'Expo 2008 della città che ha dato i natali all'Ambasciatore in Slovacchia del S.M.O. di Malta. Il noto Confratello, Gentiluomo di Sua Santità, subentra a Vincenzo Mucci. La società sta preparando la visita di 40 delegati del *Bureau International des Expositions* in occasione del 40° anniversario del Centro di fisica teorica di Trieste dal 2 al 5 ottobre.

LA FORZA DI UN SIMBOLO

Intervento d'apertura di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia alla conferenza stampa per la consegna del premio internazionale Principe di Venezia a Naum Klejmen, fondatore e Direttore del Museo del Cinema di Mosca

Buongiorno a tutti e grazie di aver accolto l'invito a questa conferenza stampa, che la Fondazione Principe di Venezia ha organizzato in occasione della consegna del Premio 2004 al Direttore del Museo del Cinema di Mosca, il Dottor Naum Klejmen, che è qui accanto a me e che saluto. Voglio in primo luogo ringraziare il Dottor Marco Müller, Direttore della 61a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, per essere qui tra noi e per averci sostenuto con tanto entusiasmo nella prima iniziativa che la mia Fondazione organizza in Italia; per averne compreso l'importanza e il significato profondo ed averci consigliato per il meglio.

E' stato proprio Marco Müller a parlarmi per la prima volta del Museo del Cinema di Mosca, a raccontarmi con passione del pericolo che stava correndo: scomparire per sempre. La storia è nota ma vale la pena ricordarla. Naturalmente, va inquadrata nelle vicende di un Paese soggiogato e sofferente a causa di un regime totalitario, un Paese che oggi cerca con tanta volontà e impegno di ricostruire un futuro di libertà per il proprio popolo.

Nel periodo della Perestrojka, lo stabile dove da vent'anni ha sede il Museo del Cinema a Mosca venne privatizzato. Gli attuali proprietari rivendicano oggi dal Kinozentr gli spazi che ospitano il museo. Non è difficile immaginare con quali scopi e progetti di speculazione, poiché il palazzo si trova nel cuore di Mosca. Potrebbe facilmente essere trasformato in una grande discoteca o altro centro di

triviale interesse. Contro questa fine Naum Klejman e tutta la famiglia del Museo del Cinema di Mosca lottano come possono, lanciano appelli e chiedono aiuto. Nel dicembre del 2002 i detrattori sono arrivati perfino a staccare la corrente, impedendo al Museo qualunque attività. Tuttavia, l'attività prosegue tra mille traversie, e ogni giorno 500 persone assistono alle proiezioni, consultano gli archivi, leggono in biblioteca. Il Governo russo è intervenuto come poteva, ha trasformato il Museo in un museo statale, patrimonio del Paese, ha offerto a Naum Klejman la prospettiva futura di una nuova sede, in periferia. Ma tutti sappiamo che i fondi pubblici per la cultura sono pochi, insufficienti: non c'è alcuna garanzia che il trasferimento avverrà sul serio; il rischio di una morte lenta è quindi probabile.

Al Museo del Cinema di Mosca saranno devoluti 40.000 euro dalla mia Fondazione. So bene che non risolveranno la situazione ma basteranno per pagare l'affitto di un anno e l'onorario degli avvocati che ricorreranno in tribunale contro lo sfratto e l'inevitabile fallimento del Museo e dunque la fine delle sue preziose attività culturali. Mi auguro che l'intervento della mia Fondazione serva anche a mobilitare altre istituzioni a sostegno del Museo del Cinema di Mosca e che sia un forte appello al Ministro della Cultura russo Sokolov, affinché l'intervento delle istituzioni comporti un valido e continuo sostegno al Museo e al lavoro di Naum Klejman e di tutta la famiglia del Museo del Cinema di



I Principi di Piemonte e di Venezia, con la Principessa Vittoria, in un momento di relax

Mosca. Non mi sono semplicemente affezionato alla sopravvivenza di un museo, ho scoperto la forza di un simbolo.

Nel cinema russo c'è la storia disperata ed eroica di un popolo sofferente che non ha mai rinunciato alla propria sensibilità speciale, alla passione per l'arte in tutte le sue forme. In quel museo risuonano le opere di Einstein a Mikhalcov, Vetrov e dei tanti nuovi registi contemporanei; il cinema russo occupa oggi un posto di crescente rilievo nel panorama culturale europeo e mondiale. A tenere unita l'anima russa sono le radici, la tradizione, la passione, l'amore per la cultura, mai sopiti. Grazie.

IL CENTENARIO DI SALVADOR DALÌ A VENEZIA

Lidia Panzeri

«È un grande amico, nato in Italia e che ama molto il nostro paese» così il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, ha salutato il Re di Spagna, Juan Carlos di Borbone, che ha onorato con la sua presenza, insieme, la città di Venezia e il grande artista spagnolo, Salvador Dalì, di cui ieri alle 18 si è inaugurata, a Palazzo Grassi, la mostra celebrativa del centenario della nascita.

Re Juan, in un sobrio completo scuro, arriva con un quarto d'ora di ritardo (noblesse oblige) accompagnato dalla Regina Sofia, in elegante tailleur di rosa broccato e dall'infante Cristina, secondo-

genita della coppia reale, in una smagliante giacca rossa traforata, insieme al marito duca di Palma di Maiorca.

Sorridenti, stringono con cortesia la mano di chi è vicino al loro percorso: alla fine del quale ci sono i Savoia, arrivati puntualmente alle sei: Vittorio Emanuele, compreso dell'evento, e un sorridente Emanuele Filiberto, insieme alle rispettive consorti, Marina e Clotilde, di un'eleganza discreta. A pochi passi da loro il cugino-rivale Amedeo di Savoia: inevitabile l'incontro, ma chi si aspettava (e forse per la cronaca auspicava) uno scontro vivace, come avvenuto a Madrid, in occasione

delle recenti nozze del principe ereditario Felipe, è rimasto deluso: una più che protocollare e cortese stretta di mano. C'è anche chi ha notato che il Re Juan Carlos, con regale e serena imparzialità, ha equamente baciato le guance a entrambi.

Il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha accennato ai tragici eventi del terrorismo, aggiungendo però che questa smagliante stagione culturale, che sta vivendo Venezia, è la risposta adeguata per favorire un dialogo di pace.

(Da: Il Gazzettino, 11 settembre 2004)

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: l'11 settembre u.s. ha fatto consegnare un'offerta ad un'Associazione di protezione civile la somma di € 3.600,00.

CASA SAVOIA E MONTEVERGINE

Fotografie, documenti, manoscritti, ritratti e doni ripercorrono i legami secolari tra l'Abbazia di Montevergine e Casa Savoia, le cui origini risiedono nella profonda devozione sabauda per la Madonna Nera e per la Sacra Sindone, che la Dinastia Sabauda ha custodito gelosamente dal 1939 al 1946.

I documenti e le testimonianze inedite, gelosamente conservate dai monaci, sono esposti nel Chiostro dei Corvi e comprendono l'ex voto donato al Santuario nel 1433 da Margherita di Savoia e la «depositio» della causa di beatificazione di Maria Cristina di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e madre dell'ultimo Re delle Due Sicilie, Francesco II.

L'archivio storico del Santuario espone anche le foto delle visite di Re Umberto II e i doni offerti da Casa Savoia al monastero benedettino: un crocifisso ligneo del '700, un calice con corallo e malachite, vasi di porcellana dorata per l'altare della Madonna. La sezione dedicata alla Sacra Sindone è stata realizzata dal Centro Internazionale di Sindonologia di Torino.

La mostra si visita fino al 31 ottobre: nei giorni feriali dalle 8 alle 13 e nei giorni festivi dalle 8 alle 18,30.



GRAZIE ALLA REGINA 840.000 € CONTRO I TUMORI

Sono stati consegnati dal ministro Maurizio Gasparri gli 840mila euro raccolti da Poste italiane con la vendita del francobollo "Pro lotta ai tumori al seno".

La cifra corrisponde a 4 milioni di esemplari venduti, contro una tiratura di 12,5 milioni. I soldi serviranno a finanziare i progetti nel settore promossi dalla università Cattolica e dalla Komen Italia, una onlus impegnata nelle nuove strategie per migliorare la qualità delle cure dei carcinomi mammari.

"Il governo e le istituzioni - ha detto il ministro - lavoreranno con sempre maggiore intensità, per sconfiggere questo ma le che colpisce le donne e, in qualche modo, l'idea stessa della maternità. Serve infatti una reazione ancora maggiore". Non a caso, Maurizio Gasparri ha promesso nuove iniziative. La campagna è durata due anni; il francobollo da € 41+21 centesimi è uscito infatti il 2 marzo 2002 e sarà disponibile fino al 31 dicembre 2005; propone il viso della Regina Elena di Savoia. Alla cerimonia, che si è tenuta all'auditorium della facoltà di Medicina della Cattolica a Roma, erano fra l'altro presenti il rettore dell'ateneo Lorenzo Ornaghi ed il direttore generale del policlinico Gemelli, Antonio Cicchetti.

(da: Vaccari News, 17 settembre 2004)

700 ANNI FA TORNAVA A DIO SAN NICOLA DI TOLENTINO

Il 9 settembre 2004, nella Basilica di San Nicola di Tolentino (MC), sono stati celebrati solennemente i primi Vespri in onore del Santo, all'inizio del Settimo centenario della sua morte, con musiche composte magistralmente dal Maestro Luca Verdicchio dell'Archidiocesi di Fermo, con il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura.

L'assetto dei primi Vespri segue l'Editto promulgata dall'Ordine Agostiniano. Naturalmente, ampio spazio partecipativo è stato riservato al canto dell'Assemblea. Hanno eseguito i solenni Vespri, che saranno proposti, quale esempio di costante dialogo "Schola-Assemblea", in rassegne corali marchigiane, la Schola Cantorum della Basilica di San Nicola di Tolentino, i cori di voci bianche "Pueri cantores" di San Nicola e "Bonagiunta" da San Ginesio e i cantori di Monte San Giusto. La

celebrazione dei primi vespri è stata introdotta, a cura della confraternita di San Nicola, dal Transito del Beato Nicola con

gli stupendi vecchi salmi composti, negli anni 1940, dal maestro Luigi Renzi.



PRINCIPE DI VENEZIA: LA LEGITTIMITÀ DI UN TITOLO

Gianantonio Paladini

La polemica è il sale della democrazia. Non ci stupiamo perciò che attorno alla figura di Emanuele Filiberto, che in questi giorni si industria nella città della laguna di far valere il proprio titolo di Principe di Venezia, vi sia chi avanza argomenti vari per negare che sia legittimo che egli possa accostare al proprio nome il riferimento a Venezia. A noi pare che la polemica sia di lana caprina. Innanzitutto, i critici del giovane Savoia dimenticano che, acquistato il trono d'Italia alla testa del movimento nazionale dell'Ottocento, i Savoia avevano il problema di legittimare la loro posizione, e una delle vie più naturali per raggiungere lo scopo era quello di legare anche personalmente la casata alle città storiche della penisola. Basta che si ricordino Napoli, Genova, Venezia appunto, nonché alcune regioni, come gli Abruzzi. Fu così che si ebbero principi e duchi, oltre agli Aosta, fin dall'inizio del Regno, uniti, in qualche modo, alle città prescelte. Si trattava di titoli dinastici e come tali rimasero. Non cre-

diamo francamente che sia offensivo per una Napoli o una Venezia che il figlio maggiore dell'ultimo Re, Umberto II, si chiami Principe di Napoli, e che suo figlio conservi quello di Principe di Venezia. Ma sono gli argomenti della polemica che ci colpiscono negativamente. In realtà, essi sono prevalentemente storici, e si rifanno ad una visione della storia del nostro paese che cancella idealmente il Risorgimento, rievocando gli stati preunitari e facendo in qualche modo pagare ai Savoia di aver "fatto l'Italia". Una tale uso della storia è francamente privo di senso, e rivela solo una concezione nostalgica che ha ben modesto significato. Non è poi vero che, come si ripete dai critici, Venezia non ebbe mai principi (in realtà non fu mai principato), perché Eugenio Beauharnais, vicere d'Italia, nel 1807, fu Principe di Venezia. Qui caschiamo nella polemica su Napoleone, e ci fermiamo.

(da: "Il Gazzettino del Nord-Est"
9 settembre 2004)

RACCONIGI RICORDA RE UMBERTO II



Re Umberto II in un ritratto giovanile

Ricorre oggi il centenario della nascita di Umberto II di Savoia, ultimo Re d'Italia, avvenuta a Racconigi il 15 settembre dell'anno 1904.

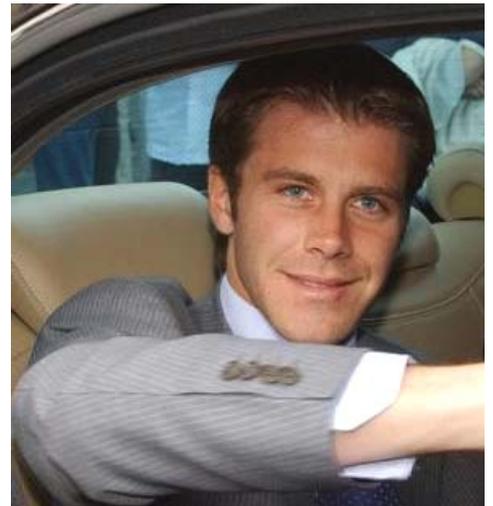
Per l'occasione, in forma strettamente privata, Vittorio Emanuele arriverà verso le 15 al Santuario reale della Madonna delle Grazie, dove Umberto II venne battezzato, il giorno dopo la nascita, dal

cappellano reale don Biagio Ballatore.

L'attuale capofamiglia di Casa Savoia si fermerà lo stretto necessario per un omaggio floreale ed una breve preghiera in memoria del padre, poi ripartirà subito alla volta di Mantova, per assistere all'intitolazione di una piazza in memoria di Umberto II. La Famiglia Reale al completo, Vittorio Emanuele, Marina Doria, il figlio Emanuele Filiberto, con la moglie Clotilde e la piccola Vittoria, e il cugino Sergio di Jugoslavia, figlio di Maria Pia di Savoia, saranno nuovamente a Racconigi, sabato 25 settembre, per un evento organizzato dall'Associazione Internazionale della Regina Elena, dall'Istituto della Reale Casa di Savoia e dall'Istituto per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, in collaborazione con il Movimento Monarchico Italiano.

La cerimonia ufficiale avrà inizio alle 10,30 sul sagrato del Santuario Reale della Madonna delle Grazie, con la commemorazione ufficiale di Umberto II, a cui seguirà lo scoprimento due lapidi, di cui una dedicata a Carlo Alberto, Re di Sardegna, l'altra dedicata nel centenario della sua nascita a Umberto II.

(da: "La Stampa", 15 settembre 2004)



I 20 ANNI DEL MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO

Ricorre domani il centenario della nascita di Umberto II, l'ultimo Re d'Italia - già Luogotenente del Regno dal giugno '44, governò dal maggio del 1946 in seguito alla cessione della corona da parte del padre Vittorio Emanuele III fino all'esito del referendum istituzionale tra Repubblica e Monarchia del giugno successivo -, morto esule a Ginevra dopo essere salpato da Napoli per il Portogallo. Per celebrare la ricorrenza, il Movimento Monarchico Italiano, l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena hanno organizzato una Messa alla Basilica del Santo di Padova. La cerimonia religiosa, che si svolgerà alle ore 18, è aperta a tutti quanti desiderino intervenire. Sabato 25 settembre, invece, con inizio alle ore 10, a Racconigi (luogo natale di Umberto II) avrà luogo la cerimonia di chiusura di tutte le manifestazioni organizzate nel corso dell'anno in memoria dell'ultimo sovrano del nostro Paese. Alla cerimonia interverrà anche la Famiglia Reale. Il giorno successivo, infine, il Movimento Monarchico Italiano festeggerà all'hotel Jolly Ambasciatori il ventennale della propria fondazione, alle 10.30. Oltre al saluto del presidente del consiglio nazionale del Movimento Monarchico Italiano, avvocato Francesco Garofalo Modica, e alla relazione del segretario del MMI, cavalier Alberto Claut, è prevista la proiezione del video messaggio con cui il Principe Vittorio Emanuele di Savoia "battezzò" nel 1984 il Movimento stesso.

(da: "Libero", 14 settembre 2004)

IL CASTELLO DI RACCONIGI RACCONTA

Alberto Casirati

Dal discorso pronunciato in occasione del XXV anniversario di fondazione del Lions Club di Laveno Mombello (VA)

Il Castello di Racconigi, inserito nella "Corona delle Delizie" che circonda la prima capitale del Regno Sabauda, e cioè la città di Torino, è una delle più importanti residenze sabaude e, inserito dall'UNESCO nel Patrimonio dell'Umanità, costituisce una testimonianza artistica e storica d'altissimo livello. Ristrutturato inizialmente da Tommaso di Savoia, capostipite del ramo Carignano, figlio cadetto del Duca Carlo Emanuele I, il castello conobbe nuovi splendori prima ad opera di suo figlio Emanuele Filiberto, che ne fece la sua residenza e che chiamò all'opera il famoso architetto Guarino Guarini, poi grazie a Re Carlo Alberto, che amava sinceramente non solo il castello ed il suo magnifico parco ma anche la città, tanto da erigervi, nel 1835, il Santuario Reale dedicato alla Madonna delle Grazie. Carlo Alberto prediligeva la quiete e la bellezza del castello, e vi si ritirò spesso, per rinfancare lo spirito e il fisico.

Come sempre accade per i Sovrani, la vita privata s'intreccia con gli avvenimenti pubblici e così fu proprio a Racconigi che il trisavolo dell'attuale Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, firmò l'editto con il quale realizzava un notevole decentramento amministrativo, a tutto vantaggio dell'efficienza burocratica.

Il Re dunque, già oltre un secolo e mezzo fa, traduceva in pratica i principi della sussidiarietà e del decentramento. Concetti modernissimi, che, ancora oggi, alcuni faticano ad accettare. Sempre da Racconigi, il Re emanò un'altra disposizione, questa volta di carattere economico e tendente a facilitare gli scambi commerciali attraverso una riduzione dei dazi.

Il castello di Racconigi fu una delle residenze preferite anche da Re Vittorio Emanuele III. Si devono a lui i più importanti interventi di abbellimento e restauro del XX secolo. Persona di natura molto riservata, il terzo Re d'Italia trasforma Racconigi in una residenza estiva abituale di Casa Savoia, in sostituzione della Villa Reale di Monza. Il 25 luglio 1901 il Sovrano scrive: *"Qui a Racconigi mi trovo benissimo. Più vedo questo paese e più mi piace; siamo in mezzo al verde più completo e non lontani dalle colline, e le Alpi si vedono lontane ma non molto. Vado riconoscendo i dintorni a cavallo e in vettura; [...] Racconigi è piccola e lontana abbastanza dalle grandi città"*.

Al castello la Famiglia Reale trascorre molte delle sue ore più felici. I Principini



Fotografia scattata al castello di Racconigi in ricordo della visita dello Zar Nicola II

possono sbizzarrirsi nel parco ed assaporare le dolcezze della campagna piemontese, con l'approvazione della Regina Elena, che desidera che i figli possano crescere in un ambiente sano e pulito. Fedele alla sua vocazione, la "Regina della Carità" svolge anche a Racconigi la sua intensa attività benefica, soprattutto a favore dei suoi "piccoli amici", com'ella amava definire i bambini. Ben presto, l'ala del castello abitata dalla Famiglia Reale diviene una dimora calda ed accogliente.

Il 15 settembre 1904, nasce a Racconigi il Principe Ereditario Umberto, destinato a divenire il quarto Re d'Italia. Il Principe viene battezzato il giorno dopo in forma privata, ma non nella cappella del castello, bensì nel Santuario della Madonna delle Grazie, segno, questo, della devozione particolare da sempre nutrita da Casa Savoia per la Madre di Dio. I festeggiamenti ufficiali per la nascita del Principe ebbero luogo nella cittadina del cuneese fra il 24 e il 28 settembre 1904.

Ma Racconigi è anche scenario di occasioni ufficiali internazionali, come l'importante visita resa dallo Zar Nicola II al Re Soldato. L'Imperatore russo giunge al castello il 23 ottobre 1909, accompagnato da un seguito numeroso. L'accoglienza è sonuosa, secondo le regole del tempo, e la squisita ospitalità consente allo Zar di godersi, fra un impegno diplomatico e l'altro, alcune ore di relax, assaporando le meraviglie del parco; come il carillon della fontana centrale, muto dai tempi di Re Carlo Alberto e rimesso in funzione per desiderio della Regina Elena. Nelle ore di lavoro si pensa alla politica internazionale. Il 24 ottobre viene siglato un importante

accordo fra Regno d'Italia e Impero Russo. Due anni dopo, Racconigi vedrà un altro momento importante della storia d'Italia: Giolitti, allora capo del Governo, raggiunge il Re e gli sottopone la questione di Tripoli. Poco dopo comincia la guerra con l'Impero Ottomano, che porterà, in breve tempo e in un'era d'espansionismo coloniale europeo, alla conquista della Libia.

Con l'arrivo di Re Vittorio Emanuele III, tutto il maniero viene sottoposto ad accurati lavori di ristrutturazione e saranno proprio gli ambienti più sontuosi ad accogliere gli invitati per il matrimonio della Principessa Mafalda, che il 23 settembre 1925 sposa, nella Cappella del Castello, il Principe Filippo d'Assia-Kassel. Al grandioso ricevimento di benvenuto del giorno precedente, con pranzo nelle serre reali e ballo negli ampi saloni del castello, segue la cerimonia religiosa, celebrata il giorno 23. Il primo figlio della giovane coppia, Maurizio, nascerà proprio a Racconigi.

Il degenerare della situazione politica mondiale e le conseguenti esigenze di carattere istituzionale tengono sempre più spesso la Famiglia Reale lontana da Racconigi.

Nel giugno 1946, appena prima di partire per l'esilio con il quale eviterà agli italiani un'altra guerra civile, Re Umberto II, che l'amava particolarmente, giunge nella cittadina. La presenza del Sovrano non abdicario al castello e al Santuario Reale, che continuerà a beneficiare anche dall'esilio con molti doni, è, per ora, l'ultima di un Re d'Italia in questi luoghi, così carichi di storia e di tradizione.

TUMORE AL SENO: CONVEGNO E PREVENZIONE



The Susan G. Komen
Breast Cancer Foundation

Giovedì 16 settembre 2004, presso l'Auditorium dell'Università Cattolica, ha avuto luogo il terzo appuntamento del Simposio internazionale "Strategie trasversali per migliorare la qualità delle cure nei tumori al seno" con l'evento dal titolo: "Non profit e responsabilità sociale d'impresa: valori aggiunti per il progresso in oncologia".

Il convegno, organizzato dal Dipartimento di Scienze Chirurgiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con Komen Italia onlus, è stato incentrato sul ruolo che le organizzazioni senza fini di lucro e le aziende possono rivestire a sostegno della spesa sanitaria per la lotta ai tumori del seno.

Nel corso della giornata si è svolta la cerimonia di assegnazione dei fondi generati con la vendita del francobollo con sovrapprezzo dedicato alla Regina Elena.

La commercializzazione di questo speciale valore bollato, inizialmente fissata nel periodo compreso tra il 2 marzo 2002 e il 31 dicembre 2003, è stata recentemente prolungata con Decreto Presidenziale fino al 31 dicembre 2005, in considerazione della finalità benefica e del successo che la campagna ha raggiunto fino ad oggi raccogliendo oltre 840.000 euro attraverso la vendita di 4 milioni di francobolli.

Come disposto dal Decreto di emissione, i fondi ricavati dal sovrapprezzo di € 0,21 saranno destinati al Dipartimento di Scienze Chirurgiche dell'Università Cattolica, per il finanziamento di progetti per la lotta ai tumori del seno sul territorio nazionale.

La cerimonia di assegnazione dei fondi si è svolta alla presenza del Vice Presidente della Camera dei Deputati, on. Publio Fiori, del Ministro delle Comunicazioni, on. Maurizio Gasparri, del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, prof. Lorenzo Ornaghi, del Direttore Amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dott. Antonio Cicchetti, del Direttore del Dipartimento di Scienze Chirurgiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore,

CONSIGLIATA LA PREVENZIONE SIN DAI 16 ANNI

In Italia, ogni ora quattro donne si ammalano di cancro alla mammella. Il tumore al seno resta dunque un nemico terribile, confermandosi la principale causa di morte tra le donne con più di 40 anni. Ma oggi la prevenzione può fare la differenza: "è importante praticare l'autopalpazione sin dai 16 anni", è il messaggio della Lilt in occasione della Campagna Nastro Rosa 2004, "poiche' una diagnosi precoce significa, nel 90% dei casi, la completa guarigione".

Un "big killer" con 11.000 decessi e 33.000 nuovi casi all'anno

Quello della mammella è, in tutto il mondo occidentale, il primo tumore femminile per numero di casi e la sua incidenza è in costante aumento, tanto da essere considerato una vera e propria malattia sociale. In Italia, il tumore del seno è tuttora la principale causa di morte tra le donne al di sopra dei 40 anni. Un 'big killer' che, nel nostro Paese, fa registrare ogni anno circa 11.000 decessi e 33.000 nuovi casi.

"Nel nostro Paese l'incidenza del carcinoma alla mammella è pari a 48 casi per diecimila abitanti - ha sottolineato Francesco Schittulli, oncologo e presidente nazionale Lilt - e questo significa che, ogni ora, 4 donne si ammalano di cancro al seno. Si tratta di una malattia la cui incidenza è in continuo aumento anche da noi, a fronte però negli ultimi 10 anni - ha aggiunto - di un regresso, sia pure lento ma continuo e progressivo, della mortalità, imputabile certamente ad una diagnostica più sofisticata, terapie innovative, programmi strategici di prevenzione e una maggiore sensibilizzazione e coinvolgimento della donna". Schittulli lancia quindi un messaggio positivo: "L'80% delle donne che si confrontano oggi con il tumore del seno riesce a guarire completamente e la percentuale aumenta significativamente, superando il 90%, nei casi diagnosticati in fase precoce".

La prevenzione corretta inizia a 16 anni

Raro sotto i 30 anni, il carcinoma della mammella diviene sempre più frequente con l'avanzare dell'età, raggiungendo i valori più alti nel periodo post-menopausale: circa l'80% dei casi di cancro al seno si verifica, infatti, nelle donne sopra i 50 anni. Oltre all'età, un altro fattore di rischio è la familiarità. Fondamentale è quindi la promozione della prevenzione, soprattutto tra le giovani donne. E il primo passo verso la corretta prevenzione del tumore al seno è l'autopalpazione: "Questa tecnica andrebbe praticata - ha affermato Schittulli - fin dai 16-18 anni, ovvero dagli ultimi due anni della scuola media-superiore. In questo modo, le ragazze imparerebbero subito a conoscere il proprio seno, acquisendo la buona abitudine alla prevenzione". La prevenzione insomma, è lo slogan scelto per la Campagna, diventa sempre più "un gioco da ragazze", perché la diagnosi precoce portata avanti con regolarità risulterà sempre più efficace e vincente.

Dieta e sport: i consigli degli esperti

Dai 25 anni in poi, ricordano gli esperti, è importante sottoporsi ad una ecografia mammaria annuale e dai 35 in su è opportuno effettuare una mammografia ed una visita senologica l'anno. Ma fondamentale è anche seguire una dieta equilibrata (la dieta mediterranea è ritenuta la migliore) e praticare una regolare attività fisica.

Recenti studi, sottolineano gli oncologi, hanno infatti dimostrato una minore incidenza pari al 20% del cancro al seno proprio nelle donne che praticano regolare attività fisica e lo sport è citato al punto 3 del Codice europeo per la lotta al cancro. (Ansa)



prof. Aurelio Picciocchi, del Presidente di Tabaccai, dott. Sergio Baronci e del Presidente di Komen Italia onlus, prof. Riccardo Masetti.

BEATIFICATO L'IMPERATORE E RE CARLO I D'AUSTRIA

Carlo d'Austria nacque il 17 agosto 1887 nel Castello di Persenbeug, nella regione dell'Austria Inferiore. I suoi genitori erano l'Arciduca Otto e la Principessa Maria Giuseppina di Sassonia, figlia dell'ultimo Re di Sassonia. L'Imperatore Francesco Giuseppe I era prozio di Carlo.

Carlo ricevette un'educazione espressamente cattolica e fin dalla fanciullezza venne accompagnato con la preghiera da un gruppo di persone, poiché una religione stigmatizzata gli aveva profetizzato grandi sofferenze e attacchi contro di lui. Da ciò ebbe origine, dopo la morte di Carlo, la «Lega di preghiera dell'Imperatore Carlo per la pace dei popoli», che nel 1963 divenne una comunità di preghiera ecclesialmente riconosciuta.

Ben presto, crebbe in Carlo un grande amore per la Santa Eucaristia e per il Cuore di Gesù. Tutte le decisioni importanti venivano da lui prese dopo essersi rivolto a Dio nella preghiera.

Il 21 ottobre 1911 sposò la Principessa Zita di Borbone-Parma. Nei dieci anni di vita matrimoniale, felice ed esemplare, la coppia ricevette il dono di otto figli. Sul letto di morte Carlo diceva ancora a Zita: «Ti amo senza fine!».

Il 28 giugno 1914, in seguito all'assassinio in un attentato dell'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono, Carlo divenne l'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico.

Mentre imperversava la Prima Guerra Mondiale, a causa della morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il 21 novembre 1916, Carlo divenne Imperatore d'Austria e il 30 dicembre successivo venne

incoronato Re apostolico d'Ungheria.

Anche questo compito venne visto da Carlo come una via per seguire Cristo: nell'amore per i popoli a lui affidati, nella cura per il loro bene e nel dono della sua vita per loro.

Il dovere più sacro di un Re - l'impegno per la pace - fu posto da Carlo al centro delle sue preoccupazioni nel corso della terribile guerra.

Unico fra tutti i responsabili politici, appoggiò gli sforzi per la pace di Benedetto XV.

Per quanto riguarda la politica interna, pur in tempi estremamente difficili, pose mano ad un'ampia ed esemplare legislazione sociale, ispirata all'insegnamento sociale cristiano. Il suo comportamento rese possibile al termine del conflitto una transizione a un nuovo ordine senza guerra civile. Tuttavia, l'Imperatore venne bandito dalla sua patria.

Per desiderio del Papa, che temeva lo stabilirsi del potere comunista nell'Europa centrale, Carlo cercò di ristabilire la sua autorità di governo in Ungheria. Ma due tentativi fallirono, poiché egli voleva in ogni caso evitare lo scoppio di una guerra civile. Carlo venne così mandato in esilio nell'isola di Madeira. Poiché egli considerava il suo compito come un mandato di



Dio, non volle abdicare alla sua carica.

Ridotto in povertà, visse con la sua famiglia in una casa assai umida. Perciò si ammalò gravemente, accettando la malattia come sacrificio per la pace e l'unità dei suoi popoli.

Carlo sopportò la sua sofferenza senza lamenti, perdonò a tutti coloro che avevano mancato contro di lui e morì il 1 aprile 1922 con lo sguardo rivolto al Santissimo Sacramento.

Come ricordò ancora sul letto di morte, il motto della sua vita fu: «Tutto il mio impegno è sempre, in tutte le cose, conoscere il più chiaramente possibile e seguire la volontà di Dio, e questo nel modo più perfetto».



Beata Ludovica di Savoia

PROCLAMAZIONE DI CINQUE NUOVI BEATI IL 3 OTTOBRE

Domenica 3 ottobre, alle ore 10,00, sul sagrato della Basilica Vaticana il Santo Padre presiederà l'Eucaristia e proclamerà Beati i Servi di Dio:

- Pierre Vigne, Presbitero, Fondatore della Congregazione delle Suore del Santissimo Sacramento.
- Joseph-Marie Cassant, Presbitero, Monaco dell'Ordine Cistercense Riformato.
- Anna Katharina Emmerick, Vergine, dell'Ordine delle Canonichesse Regolari di Sant'Agostino.
- Maria Ludovica De Angelis, Vergine, della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia di Savona.
- Carlo I d'Austria, Imperatore e Re.

XXXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il tema del messaggio del Santo Padre per la XXXVIII Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2005, è:

"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (Rm 12,21)

IL CONSIGLIO DELL'EUROPA

Ministri degli Affari Esteri dei 45 Stati membri del Consiglio d'Europa presiedono il Comitato dei Ministri a rotazione, per un mandato di sei mesi. Al termine di ogni sessione del Comitato dei Ministri, la presidenza passa allo Stato membro successivo in ordine alfabetico, secondo la denominazione inglese dei Paesi. Fino al 13 novembre 2004 il Regno di Norvegia assume la Presidenza dell'Esecutivo del Consiglio d'Europa. Il suo ministro degli Affari esteri, Jan Petersen, ha presentato le priorità del semestre norvegese: rafforzare la cooperazione paneuropea; sviluppare i diritti dell'uomo e la supremazia del diritto; incoraggiare il coordinamento tra le organizzazioni internazionali in Europa e rafforzare il ruolo del Consiglio d'Europa nella prevenzione dei conflitti. Nel suo intervento alla 114ª sessione del Comitato dei Ministri, egli ha indicato che il suo paese si concentrerà sull'attuazione della riforma della Convenzione europea dei Diritti dell'uomo e adotterà misure dirette a migliorare ed accelerare l'esecuzione delle sentenze della Corte. La Norvegia sosterrà anche gli sforzi per il rafforza-

mento della cooperazione giuridica in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla cybercriminalità. Inoltre, per la cooperazione con altre organizzazioni internazionali, la Norvegia cercherà di rafforzare il dialogo e la cooperazione pratica tra il Consiglio d'Europa, l'OSCE e l'Unione europea; faciliterà e contribuirà al dibattito relativo all'eventualità di un III Vertice del Consiglio d'Europa, con l'obiettivo di rafforzare l'Organizzazione e la cooperazione paneuropea. La Norvegia auspica il rafforzamento del ruolo del Consiglio d'Europa in materia di prevenzione dei conflitti, soprattutto per quanto riguarda l'adozione di misure di promozione del buon governo e di una migliore comprensione delle diverse culture e religioni e desidera rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le autorità comunali e regionali dei 45 stati membri del Consiglio d'Europa.

Prima del passaggio della presidenza tra il Regno dei Paesi Bassi e quello di Norvegia, la prima pietra dei nuovi edifici del Consiglio dell'Europa a Strasburgo (Allée Kuster) fu posta il 12 maggio 2004 da Ber-



nard Bot, Ministro degli Affari esteri olandese e Presidente uscente del Comitato dei Ministri, presenti il Sindaco di Strasburgo, Fabienne Keller, e Robert Grossmann, Vice Sindaco e Presidente della Comunità urbana di Strasburgo. I due edifici avranno delle vocazioni distinte: uno per rispondere ai bisogni generali e l'altro per ospitare la Direzione Generale della Qualità dei Medicinali (altrimenti nota come Farmacoepa). Dovrebbero essere pronti per la fine del 2006. Il costo totale del progetto è di 80,8 milioni di euro.

LA COSTITUZIONE EUROPEA

Dopo due anni e mezzo di negoziati, prima nella Convenzione europea, poi nella Conferenza intergovernativa (Cig) i Venticinque hanno finalmente raggiunto a Bruxelles un accordo storico sulla Costituzione europea. Il nuovo trattato costituzionale contiene più di 450 articoli, divisi in quattro parti. La parte I, su obiettivi e valori dell'Unione, contiene circa 50 articoli, mentre la parte III, la più lunga, che descrive nel dettaglio il funzionamento delle politiche comunitarie, ne contiene circa 350. La parte II incorpora la Carta dei Diritti Fondamentali (54 articoli), mentre la parte IV (disposizioni generali e finali) consta di una decina di articoli.

Obiettivi. Il primo è "promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli". Inoltre, l'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne e un mercato unico. L'Unione inoltre si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa e per "un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente", "combatte le discriminazioni e l'esclusione sociale" e promuove la giustizia e la protezione sociale, nonché "la parità fra uomini e donne" e "rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica".

Istituzioni. Oltre alla Commissione, al Parlamento europeo (che vede esteso il suo potere di codecisione legislativa a nuovi settori) e al Consiglio dei ministri dell'Ue, vengono istituite le nuove figure del "presidente stabile" del Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo (che viene eletto per due anni e mezzo e sostituisce l'attuale presidenza di turno) e del "Ministro degli Esteri dell'Unione".

I membri della Commissione vengono ridotti, a partire dal 2014, a un numero pari ai 2/3 degli Stati membri, a meno che il Consiglio europeo non decida diversamente all'unanimità. Viene istituita anche una "presidenza di gruppo" per le varie formazioni del Consiglio dei ministri (salvo quella degli Esteri): composte di tre Stati membri, durano 18 mesi, suddivisi in sei mesi di presidenza effettiva per ciascuno dei tre paesi.

Cooperazioni rafforzate. Gli Stati che intendano andare più lontano fra loro in un determinato settore possono ricorrere alle "cooperazioni rafforzate", "vincolanti solo per gli Stati partecipanti", e che e che "mirano a promuovere la realizzazione degli obiettivi dell'Unione". Sono possibili anche nel settore della difesa (prima escluso).

Voto a 'doppia maggioranza'. E' uno dei punti più controversi di tutto l'impianto della Costituzione. Per essere adottate, le decisioni del Consiglio a maggioranza qualificata devono ottenere l'approvazione di almeno il 55% dei paesi che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'Unione. I paesi favorevoli devono essere almeno 15 perchè venga approvata una decisione, e quelli contrari almeno 4 perchè venga bocciata. In alcuni casi particolari (quando le decisioni non sono prese su proposta della Commissione o del Ministro degli Esteri dell'Unione), la soglia per la maggioranza dei paesi viene portata al 72%, mentre quella della popolazione resta al 65%. Il nuovo sistema di voto verrà applicato dal primo novembre 2009, ma fino al 2014 ci sarà un ulteriore meccanismo di garanzia (già esistente e conosciuto come "compromesso di Ioannina"): le decisioni contro le quali si sia opposta una minoranza di tre quarti dei paesi membri, o di un numero di paesi pari a tre quarti della popolazione, non vengono adottate immediatamente, ma bloccate per un tempo "ragionevole" nel tentativo di raggiungere un consenso più ampio.

DUE ANNIVERSARI DI CASA KARAGEORGEVICH

Carlo Bindolini

In questo periodo ricorrono due importanti anniversari legati alla storia della Serbia e della dinastia dei Karageorgevich.

Il 21 Settembre cadeva il centenario dell'incoronazione di Re Pietro I, avvenuta a Belgrado nel 1904, mentre il 9 ottobre ricorre il settantesimo anniversario dell'uccisione a Marsiglia di Re Alessandro I di Jugoslavia.

Pietro Karageorgevic, quinto figlio del Principe Alessandro e della Principessa Persida Nenadovich, nacque a Belgrado il giorno di San Pietro del 1844 (pochi mesi dopo il futuro Re d'Italia Umberto I), compì gli studi a Ginevra ed entrò poi nella prestigiosa Accademia militare francese di Saint Cyr. A soli ventiquattro anni pubblicò la traduzione, da lui stesso effettuata, in lingua serba del celebre saggio dell'inglese John Stuart Mill "Sulla Libertà", con la sua prefazione, che diventerà successivamente la base del suo programma. In quell'epoca la Serbia era governata dalla dinastia rivale degli Obrenovich ed il Principe Pietro, impossibilitato a rientrare nel proprio paese a causa di un articolo della nuova Costituzione che sanciva l'esilio e la confisca dei beni dei Karageorgevich, entrò nel 1870 nella Legione Straniera, partecipò a numerose battaglie e venne decorato della Légion d'Honneur.

Nel 1875 prese parte all'insurrezione della Bosnia-Erzegovina.

Nel 1883 sposò a Cettigne la Principessa Ljubica-Zorka, figlia primogenita del Principe Nicola del Montenegro, sorella maggiore della Regina Elena. Dal matrimonio nacquero cinque figli: due femmine, Elena e Milena, e tre maschi: Giorgio, che rinuncerà nel 1909 al trono di Serbia, Alessandro, il futuro Re di Serbia, ed Andrea, che morì ancora bambino. Pietro si stabilì con la famiglia a Cettigne, capitale del Montenegro, dove visse per dieci anni, in una casa proprio di fronte al palazzo dei sovrani montenegrini che sarà poi adibita ad ambasciata di Serbia da suo figlio, Re Alessandro I, che era nato proprio in quella casa. Il Principe Pietro si trasferì a Ginevra con i figli dopo la prematura morte, nel 1890, della consorte.

In tutti questi anni di esilio Pietro si mantenne costantemente in contatto con il popolo serbo ed in modo particolare con Nicola Pasic, capo del partito radicale. Fu uno dei testimoni delle nozze, avvenute a Roma, nel 1896, tra l'allora Principe ereditario Vittorio Emanuele ed Elena Petrovich Njegosh, sua cognata. Mantenne parecchi contatti con loro e fu loro ospite in

diverse occasioni in Italia. Nel marzo 1899 venne con i figli per visitare con loro Capri, Sorrento e gli scavi di Pompei, poi nel settembre del 1900 a Napoli e nel giugno dell'anno successivo per il battesimo della Principessa Jolanda a Roma. La Regina Elena era legatissima ai suoi nipoti Karageorgevich, i piccoli Joko e Sandro (rispettivamente Giorgio ed Alessandro I di Serbia), che ospitò a Racconigi nell'estate del 1901.

Nella notte del 29 maggio 1903 una congiura militare aveva posto fine alla vita ed al regno di Alessandro e Draga, gli ultimi sfortunati sovrani della dinastia Obrenovich. Subito dopo, la Scupcina, il Parlamento di Belgrado, aveva proclamato il Principe Pietro Karageorgevich, Re di Serbia. Pietro I fece il suo solenne ingresso a Belgrado l'11 giugno successivo, alle 10 di mattina. Le immagini dell'epoca ci mostrano la sua snella figura, chiusa nell'alta uniforme di generale serbo, che arriva alla stazione e che, seguita da un grande corteo, si reca poi alla Cattedrale in segno di ringraziamento. L'indomani, il 12 giugno, secondo l'antico calendario giuliano, il sovrano prestava solenne giuramento di fronte al Parlamento, affermando che desiderava essere "fedele alla tradizione del popolo serbo e dei suoi avi" e che avrebbe governato il paese "seguendo le aspirazioni tradizionali del popolo serbo nelle vicende estere, ma mantenendo, allo stesso tempo, amichevoli relazioni con la comunità degli Stati Europei, particolarmente con le nazioni vicine".

Anche dopo l'avvento al trono Re Pietro si mantenne in contatto con il cognato Vittorio Emanuele III, che seguiva attivamente le vicende balcaniche e che, secondo la testimonianza del Giuccioli, è il solo e vero punto di riferimento politico e diplomatico. Leggiamo infatti nel Diario di Alessandro Guccioli in data 10 febbraio 1905: "Ho l'impressione che Re Pietro deve aver ricevuto qualche buon consiglio da Roma."

Si trattava di inviti da parte del Re d'Italia all'unità dei principati balcanici, sempre pericolante, in quei tempi.

L'altro tragico anniversario di quest'anno riguarda Alessandro I di Jugoslavia. Re dei Serbi, Croati e Sloveni, secondogenito di Re Pietro e di Zorka del Montenegro, nato a Cettigne il 17 dicembre del 1888, era diventato reggente di Serbia l'11 giugno del 1914 a seguito di una malattia del padre e Re dei Serbi, Croati e Sloveni il 16 agosto 1921, dopo la sua morte. Era già



Re Pietro II

miracolosamente sfuggito a due attentati, uno il 26 agosto 1916 e l'altro il 29 giugno 1921, ma era destinato a cadere vittima dell'odio terrorista. Il 9 ottobre del 1934, alle ore 15,30, il cacciatorepediniere della marina jugoslava Dubrovnik, con a bordo il Re Alessandro I ed il suo seguito, era approdato a Marsiglia, prima tappa di una visita ufficiale del sovrano jugoslavo in Francia. In quell'istante nessuno poteva prevedere il terribile destino che attendeva l'insigne ospite della Francia. All'imbarcadero, a ricevere il Re, vi era il ministro degli Esteri francese Barthou con le autorità cittadine. Una grande folla si era assiepata lungo le vie che dal porto conducono alla prefettura, l'itinerario del corteo reale. Il Re Alessandro sedeva accanto al ministro francese. Ad un centinaio di metri dopo che la vettura si era messa in moto, un uomo, staccatosi dalla folla, la raggiunse e, impugnata una rivoltella, sparò: un proiettile troncò immediatamente la vita del sovrano jugoslavo mentre gli altri ferirono il ministro francese Barthou, che morì poche ore dopo all'ospedale, ed alcuni agenti del servizio di sicurezza. Vi furono morti e feriti anche tra i presenti. L'attentatore, il terrorista ustascia Vlada Cernozemski, fu preso e linciato dalla folla inferocita.

Ad Alessandro succedette il figlio undicenne Pietro II. Dal 3 novembre 1970 il Capo della Reale Casa è suo figlio Alessandro, nato a Londra il 17 luglio 1945.

LUDOVICO I, II DUCA DI SAVOIA

G. Fabozzi e G. Vicini

Figlio di Amedeo VIII e di Maria di Borgogna, nacque nel maggio 1414. La morte del fratello maggiore Amedeo lo fece Principe Ereditario nel 1431. Nel 1434, essendosi il padre ritirato nell'eremitaggio di Ripaglia, assunse il governo dello stato come luogotenente generale. Il 6 gennaio 1440, quando il padre, eletto Papa Felice V, abdicò, diventò Duca di Savoia. Ludovico cercò di continuare la politica paterna così all'estero come all'interno, ma si trovava in una situazione europea del tutto differente. La Francia mentre si liberava dall'invasione inglese, cercava di riprendere l'antico interesse per l'Italia e per lo Stato Sabauda. Così, nel 1445, Ludovico dovette cedere il Valentinois, ma in cambio seppe imporre a Carlo VII di Francia la rinuncia ai diritti feudali sul Faucigny (capoluogo Bonneville). Nel 1436 il primogenito di Ludovico, Amedeo, sposò una figlia del Re di

Francia Carlo VII: Iolanda.

Ludovico acconsentì che la figlia Carlotta sposasse il Delfino, il futuro Luigi XI. Il secondo Duca di Savoia, che nel 1433 aveva sposato Anna di Lusignano, sorella del Re di Cipro, procurò al figlio cadetto Ludovico la mano di Carlotta di Lusignano, erede di quell'isola, e si sforzò affinché il figlio fosse riconosciuto come Re di Cipro. Molti sacrifici furono compiuti, ma senza che si potesse

ottenere un successo definitivo. Ludovico morì a Lione il 29 gennaio 1465 ed è attualmente sepolto nella chiesa di San Francesco a Ginevra.

Anna di Cipro fu una delle più sfolgoranti donne del suo tempo ed è rimasta nella storia come una delle figure femminili più note della sua famiglia. In prima linea fra le bellezze di Casa Savoia, era figlia, come si è già accenna-



Ludovico, detto "Il generoso", Il Duca di Savoia



Medaglia raffigurante un profilo di Anna di Lusignano

LA SACRA SINDONE ENTRA IN CUSTODIA DI CASA SAVOIA

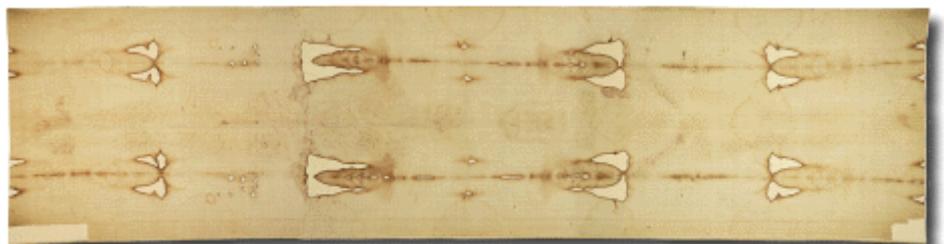
E' proprio con il secondo Duca di Savoia che la Sacra Sindone, la più importante reliquia della cristianità, entra in possesso della Dinastia. Verrà gelosamente custodita per più di cinque secoli. Con atto del 22 marzo 1452, infatti, Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sixel, cedette la Sacra Sindone al Duca di Savoia Ludovico. Il Sacro Telo fu sempre preziosamente custodito e venerato, nel corso dei secoli, da parte dei Principi Sabaudi.

Nel 1578, il Duca Emanuele Filiberto trasferì da Chambéry a Torino la reliquia, che, più di quattro secoli dopo, fu

legata per testamento al Santo Padre Giovanni Paolo II da Re Umberto II, uno dei maggiori esperti di Sindonologia del suo tempo, deceduto in esilio il 18 marzo 1983.

Nel 1598 fu fondata la Confraternita del SS. Sudario, che ha accolto tra i suoi membri, a Montpellier nel 2002, il Prin-

cipe Ereditario, S.A.R. il Principe di Piemonte e Venezia Emanuele Filiberto di Savoia. Attualmente, la Sacra Sindone è custodita a Torino, ed è oggetto, come nei secoli passati, dell'attenzione di esperti provenienti da tutto il mondo. Tutti gli studi intrapresi fino ad oggi hanno confermato l'autenticità del Sacro Telo.



IL MAESTRO E MARGHERITA - I

Maria Zaniboni

Dalla corrispondenza della prima Regina d'Italia con Marco Minghetti

Rimasta orfana prestissimo del padre, Ferdinando di Genova, Margherita crebbe all'ombra della madre, Elisabetta di Sassonia e di Fräulein Arbesser: la lingua parlata in casa era abitualmente il tedesco ma anche il francese, come usava allora la *noblesse* piemontese; più raramente l'italiano, cosa che non riuscì ad intaccare quel "cliché" di intellettualità che lei andava costruendosi addosso giorno dopo giorno leggendo, conversando, interessandosi a tutto e a tutti, sostituendo alle dame di corte donne colte e intelligenti. I biografi ufficiali sottolineano come ella volle essere la mediatrice fra la stirpe sabauda, forte nelle armi, e la cultura italiana, nobile per tradizione secolare.

Il suo epistolario con Marco Minghetti è la documentazione più importante del successo di questo suo proposito.

Margherita, ben decisa a offrire di sé un'immagine globale di sovrana, si era abituata a curarne tutte le sfaccettature per cui, accanto alla scelta dell'abito, curava anche nei dettagli la preparazione all'incontro con il personaggio di turno, poeta, scrittore, musicista, politico. Che fosse lei personalmente a studiarlo o fosse un suo consigliere culturale, certo è che era difficile coglierla in fallo.

Di fronte alla sua conversazione rimase sbalordito perfino il super repubblicano Carducci che, tornato nel suo studio dopo l'incontro con Margherita di Savoia all'Archiginnasio di Bologna, si mise a tavolino e scrisse per lei la famosa ode: "Donde

venisti? Quali a noi secoli, si mite e bella ti tramandaro?"

Fu quando Re Vittorio Emanuele III cominciò a studiare il latino che a Margherita volle impararlo anche lei, per poter seguire in modo più approfondito gli studi del figlio. La scelta del maestro cadde su Marco Minghetti, oratore efficace e buon scrittore, amabilissimo conversatore con alle spalle una solida preparazione umanistica.

Era, tra l'altro, uno dei personaggi politici più in vista, ultimo ministro della Destra, Collare dell'Annunziata e quindi cugino dei sovrani, come legalizzava questo titolo. Il professore, lusingato dalla scelta, prese a dedicare all'illustre allieva tutte le mattine che i suoi gravosi impegni politici gli lasciavano liberi, avviandosi puntualmente, alle nove e mezzo, al Quirinale. Queste "horae matutinae" (come le chiameranno poi maestro e scolaria) divennero in breve care ad ambedue, creando quel particolare tipo di rapporto che nasce solo tra quelli che pensano insieme e insieme scoprono l'identità dei loro interessi culturali.

Quando gli impegni del suo rango allontanavano da Roma Margherita o quando Minghetti era a sua volta costretto a partire, le lezioni si svolgevano attraverso le



La Regina Margherita, consorte di Re Umberto I

lettere, una sorta di scuola per corrispondenza ante litteram (resta comunque fuori dubbio che la condotta di Margherita di Savoia fu sempre irreprensibile).

Nelle "lezioni per corrispondenza", ossia dall'epistolario intercorso tra la Regina e Marco Minghetti, il rapporto maestro-scolara assume una sua fisionomia ben definita, dove le parole prendono corpo sulla carta e sembrano parlare un loro inequivocabile linguaggio.

Lettera n. 1

Margherita di Savoia a Marco Minghetti

Monza 6 luglio 1882

Carissimo Cugino e Maestro,

La tanto gentile offerta che lei mi fece a Roma, fa tacere gli scrupoli che avrei di disturbarla con la mia seccatura; ho lavorato tutti i giorni per una o due ore e mi vergogno di aver fatto così poco ... Le mando due traduzioni: è una grande indiscrezione da parte mia e trattandosi di Catilina, Lei, caro Maestro, potrebbe con ragione applicarmi il famoso detto di Cicerone: "fino a che punto, Catilina, abuserai della mia pazienza?" Sallustio mi piace sempre di più, che bella lingua! Quanto le sono riconoscente di avermi, con tanta pazienza e bontà, aperto il mondo incantato dei classici. Era un mio vivo e costante desiderio entrarvi: mi sembrava di vedere una porta magnifica di metallo rilucente, ma chiusa ermeticamente e con un catenaccio troppo forte per le mie mani! Sono tanto contenta di dovere a lei di averla potuto disserrare!

Addio, mio caro Maestro, le stringo la mano affettuosamente e pensi alla sua affezionatissima cugina.

Margherita

Lettera n. 1

Marco Minghetti a Margherita di Savoia

Settefonti 9 luglio 1882

Maestà,

La Maestà vostra mi confonde con tanta sua cortesia, per effetto della quale dà troppo valore grande alle modeste cure che le porsi per erudirsi nella lingua latina. Esse erano compensate largamente dal piacere di trovarmi sovente con Lei: vi rispondevano così rapidi i suoi progressi da farmi ammirare ognor più l'ingegno pronto suo e la tenace volontà.

Non mi meraviglio punto che Sallustio le piaccia: quella efficacia meravigliosa di dipingere uomini e cose, quella immortal brevità danno una grande attrattiva al suo stile. E se l'opera mia avrà potuto essere di qualche sussidio, me ne terrò felicissimo, ma ritengo che debba essere Lei ad aprire la porta rilucente: io non fo che indicarle quale sia il giro di chiave per disserrarla.

Appena giunto a Lucerna mi farò un dovere di parteciparle il mio indirizzo, se vuol mandarmi il seguito della traduzione. Sia convinta che niente può essermi più grato che occuparmi di cose che a Lei piaccia e che non mi sento inferiore ad alcuno: nella devozione e nell'affetto per vostra Maestà.

Marco Minghetti

ELENA DI SAVOIA, UNA VITA DI CARITÀ

Cristina Siccardi

Nel corso dell'ultimo anno, Tricolore ha dedicato una pagina in ogni numero a Re Umberto II, in occasione del centenario della nascita, le cui celebrazioni si sono chiuse il 25 settembre u.s. a Racconigi. A partire da questo numero vi offriamo, suddiviso in capitoli, un saggio del Dr. Cristina Siccardi, relativo alla vita e all'opera dell'indimenticabile "Regina della Carità", in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per il 20° anniversario di fondazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che tanto si prodiga in Patria e all'estero in memoria della seconda Regina d'Italia e seguendo il Suo motto: SERVIRE.

Non si è spenta la memoria sulla Regina Elena di Savoia e in particolare sulle sue virtù: il ricordo è infatti legato strettamente alla sua disposizione d'animo, al suo approccio amorevole con il prossimo, al suo straordinario slancio nel vivere la carità. «La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio», così recita il Catechismo della Chiesa cattolica.

Ma che cosa si intende quando si parla delle virtù del cristiano? È ancora il Catechismo a rispondere: «La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete».

Nell'Antico testamento, il Libro della sapienza presenta la moderazione, la prudenza e la fermezza come frutti della giustizia. È l'unico caso in cui incontriamo, nelle Sacre Scritture, l'insieme delle quattro virtù cardinali che costituiscono il simbolo dell'armonia fra tutte le attitudini umane e l'ideale ellenistico dell'uomo.

La tradizione cristiana si nutre di questa sorgente: Ambrogio di Milano e Agostino d'Ippona identificano in tali virtù l'immagine dell'uomo che vive e agisce nel Vangelo. Tommaso d'Aquino, nella *Summa Theologica*, afferma: «*Virtus est ultimum potentiae*», cioè la virtù costituisce il massimo di quanto l'uomo possa essere. Mentre la natura è statica, l'uomo rientra in una realtà dinamica per cui è destinato a diventare quello che è, immagine di Dio.

Ebbene, tutto ciò per affermare che Elena, montenegrina di nascita e italiana di adozione, ha vissuto le virtù giorno dopo giorno, incarnando quei principi e quei valori presenti nel Vangelo.

Elena ha realizzato la propria vocazione di sposa e di madre, non solo all'interno delle mura domestiche, ma fu anche madre dei poveri, dei diseredati, dei malati, dei sofferenti e degli infelici. Sperimentò i "calli" della carità, quella costante, tena-

ce, vissuta direttamente e non per delega, quella personale e non ufficiale.

Prudente in ogni circostanza, ha tenuto l'occhio fisso sulla realtà del mondo e della vita, non permettendo che l'adesione o il rifiuto delle idee altrui offuscassero il suo sguardo sempre fisso alla giustizia, come scrive il Nuovo Catechismo: «La giustizia consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto».

Fu sempre forte, nelle molteplici battaglie che dovette affrontare sia in qualità di Regina di un'Italia compromessa nelle due guerre mondiali e dalle loro conseguenze, sia come madre fortemente legata alla sua famiglia, ben cosciente che nel mondo il bene non si realizza automaticamente, ma esige l'impegno coraggioso dell'individuo che è disposto ad affrontare, per l'affermazione della giustizia, ferite e, se necessario, perfino la morte. Scrive Tommaso d'Aquino: «*Avendo la fermezza per oggetto le cose più difficili, sembra che essa sia la più eccelsa delle virtù*».

Visse la temperanza per tutta la vita. Afferma il cardinale Carlo Maria Martini: «La temperanza è la capacità di soddisfare con equilibrio e moderazione i propri istinti e desideri». Istinti e desideri che lei ha tenuto sempre a freno.

Non solo molta gente, italiana e francese, la ricorda, ma il suo insegnamento e il suo spirito di carità non si sono spenti, vivono nell'attività svolta da un'associazione internazionale a lei intitolata, si tratta della «Association Internationale Reine Hélène», che riunisce migliaia di persone per attività spirituali, caritatevoli e culturali proprio sull'esempio di Elena di Savoia, «Rosa d'oro della Cristianità»,



ricevuta da papa Pio XI nel 1937 e chiamata poi «Regina della carità» da Pio XII. Dal marzo 1994 l'Associazione è presieduta da S.A.R. il principe Sergio di Jugoslavia e dal gennaio 2000 ha affidato la presidenza della delegazione italiana al generale Ennio Reggiani.

Le opere umanitarie sono l'obiettivo prioritario, inoltre l'Associazione opera per la salvaguardia di patrimoni storici, morali e culturali, restaurando monumenti, chiese, scuole, offrendo borse di studio e organizzando convegni internazionali. Esempio e modello per molti, la figura della Regina Elena, amatissima in vita, si staglia oggi con evidenza e lasciano un messaggio ben preciso alle attuali generazioni: leggendo la sua biografia si può desumere l'alto valore della sua persona, valore che la Chiesa ha sempre riconosciuto e onorato.

INAUGURAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO DEL SENATO

Intervento pronunciato dal Presidente del Senato Marcello Pera al convegno organizzato in occasione dell'apertura al pubblico dell'Archivio storico del Senato.

Noi oggi inauguriamo l'Archivio storico, un evento che si inserisce, per quanto riguarda l'attività che abbiamo intrapreso in questi ultimi tempi in Senato, in una serie di altri eventi e iniziative di qualche interesse. Noi abbiamo lavorato fin dall'inizio a questa iniziativa di oggi dell'apertura dell'Archivio storico. Abbiamo innanzi tutto modificato il Regolamento del Senato per trasformare la Commissione biblioteca in Commissione biblioteca e archivio. Qui vedo due amici rappresentanti della Commissione, il senatore Bucchiero e il professor Tessitore (non è ancora arrivato il senatore Dell'Utri, che è Presidente di questa Commissione). Abbiamo approvato un Regolamento e abbiamo reperito dei nuovi locali; alcuni li vedremo tra poco, quando procederemo all'inaugurazione. Si inizia da una prima sala chiamata "Sala dei Presidenti" e si prosegue in altre stanze; ci sarà tutto il materiale a disposizione dell'Archivio storico del periodo del Regno, con sale di consultazione e di lettura e con tutti gli strumenti informatici, che sono ormai indispensabili. Altri locali li reperiremo tra poco al piano terreno e all'ammezzato di Palazzo Giustiniani. Siamo ovviamente un po' in ritardo rispetto a quello che avremmo voluto e dovuto fare, e di questo c'è anche una ragione. Voi sapete che risale ad una legge del 1971 - mi sembra - l'obbligo delle due Camere di avere un archivio storico. Arriviamo con circa trent'anni di ritardo e ora stiamo accelerando; secondo la legge di Aristotele, i corpi accelerano man mano che si avvicinano al luogo naturale. C'è stata però anche una ragione obiettiva, soprattutto per quanto riguarda il periodo del Senato del Regno. Il Senato del Regno non aveva un Ufficio archivio: aveva un Ufficio Segreteria, Biblioteca e Questura, ma non esisteva un vero e proprio archivio. Quindi, le carte che fanno parte dell'Archivio storico del Senato del Regno erano distribuite e divise in vari altri settori. Con due uniche eccezioni: una era l'Archivio storico della Real Casa e l'altra era l'Archivio dell'Alta Corte di giustizia, quando il Senato si riuniva in tale sede per giudicare alcuni misfatti che anche allora qualche uomo politico compiva nell'esercizio delle sue funzioni. Abbiamo cercato di riordinare tutte queste carte. In questi ultimi tempi ci siamo riusciti; le vedrete tra poco. Abbiamo inizia-

to anche l'opera di collazione delle carte dell'Archivio della Repubblica. Anche qui il materiale non era ancora ordinato, classificato e riunito; insomma abbiamo dovuto reperirlo laddove si trovava. Siamo a buon punto per quanto riguarda la Prima legislatura e abbiamo già materiale per molte delle Commissioni: Commissioni d'inchiesta, di vigilanza, di controllo e così via. Quindi, questo materiale inizia a essere già adesso a nostra disposizione. Naturalmente, tutto questo va reso disponibile su Internet, come oggi si fa e si deve fare, e quindi fin da oggi, se si va a consultare il sito Internet del Senato della Repubblica, si può trovare un collegamento con l'archivio storico, con la guida e tutto quello che occorre, ivi compreso il modulo da compilare da parte degli studiosi che intendono accedere, consultare carte e venire in questa sede. I servizi che intendiamo svolgere sono, ovviamente, per i colleghi senatori, per i parlamentari e per gli studiosi, ma non soltanto per loro; ci interessa anche avere un pubblico di persone interessate o, se volete, anche animate da sola curiosità intellettuale, perché in questo Archivio si trova una parte importante della storia del nostro Paese. Stiamo poi perfezionando un accordo per l'Archivio del presidente Leone (è presente donna Vittoria Leone, che ringrazio per la sua gentilezza e disponibilità nell'aver compreso lo spirito della nostra iniziativa volta ad arricchire il Senato di queste carte). Siamo alle fasi conclusive anche per quanto riguarda gli archivi di altri illustri personaggi e senatori, che hanno arricchito la storia d'Italia, come quello del senatore De Martino, e stiamo lavorando su altri ancora. Abbiamo acquisito - l'Italia è un Paese misterioso e ricco, sempre da esplorare - un piccolo Fondo di Vincenzo Gioberti che si trovava in un istituto tecnico di Roma, il cui preside ci ha informato e lo ha messo a nostra disposizione. Un'altra iniziativa, su cui stiamo lavorando, che è in fase di realizzazione, è l'Archivio storico integrato con le Fondazioni e alcune istituzioni. Si tratta di creare una rete, grazie ad alcuni accordi, in modo tale che coloro che intendono accedere all'Archivio storico del Senato possano nel tempo stesso trovare in rete l'accesso agli archivi di istituzioni o di Fondazioni importanti, a cominciare dall'Archivio di Stato, per la parte ovviamente che riguarda le nostre istituzioni, l'Istituto Gramsci,

l'Istituto Sturzo, l'Istituto Spirito, l'Istituto Einaudi e così via. Costituiremo in sostanza una rete, grazie alla quale ciascuno studioso potrà avere a disposizione un materiale enorme, facendo veramente poca fatica, come la tecnologia moderna ci abitua sempre più a fare. Il contenuto dell'Archivio storico è illustrato in una guida, disponibile non solo su Internet, ma pubblicata anche in un volume bellissimo non soltanto per l'aspetto grafico ma anche per la cura e la passione che si è - soprattutto il nostro funzionario, dottoressa Emilia Campochiaro - ad immettere il materiale che potrete trovare nel volume. Questa Guida contiene due sezioni: una parte è dedicata al Senato del Regno, fino al 1947, e un'altra al Senato della Repubblica, con il materiale - di cui vi ho parlato - relativo alla Prima legislatura, le Commissioni bicamerali, le Commissioni di vigilanza e anche Commissioni importanti (la Commissione d'inchiesta sulla sciagura del Vajont, la Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, la Commissione sul caso Moro), oltre a Commissioni minori (si potrebbe ripensare all'utilità di molte di esse, riesaminandole, a giudicare dalla frequentazione e dall'uso che se ne è fatto). In ogni caso, è importante avere a disposizione queste documentazioni, che qualche volta servono allo storico, ma a volte magari anche magari al politico, al senatore in carica. Pensiamo di fare onestamente un'opera utile, un'opera di un qualche valore e importanza. Pensiamo di dare molto più prestigio all'istituzione Senato, di renderla più viva e di farne un luogo di elaborazione di cultura politica, e non soltanto il luogo istituzionale di produzione legislativa. Ci piace quindi pensare che il materiale che mettiamo a disposizione, le iniziative che prendiamo, riscuotano il vostro interesse e il vostro gradimento. Fino ad ora abbiamo potuto constatare che, alla passione e alla fatica che abbiamo messo, ha corrisposto un interesse, un'attenzione non soltanto dei colleghi senatori, ma anche degli addetti ai lavori, degli storici, come quelli che sono qui presenti, e parecchi altri, che si collegano alle nostre iniziative. Ringrazio ancora i relatori qui presenti e tutti voi e vi do appuntamento sempre in questa Sala, prossimamente, per un'altra iniziativa di tale natura.

RACCONIGI SUL LAGO MAGGIORE

Grazie alla collaborazione fra il circolo IRCS di Varese, condotto dalla Dama Dr. Laura Castoldi, ed il Lions Club "S. Caterina del Sasso" di Laveno Mombello, un po' di storia sabauda ha raggiunto le rive del Lago Maggiore, per una conferenza dal titolo "Racconigi, icona della presenza sabauda nel cuneese". Tenuta presso il prestigioso ristorante "La Bussola" di Cittiglio, sede del Lions Club organizzatore, la conferenza ha costituito il momento qualificante delle celebrazioni per il XXV anniversario di fondazione del Club, ed è stata corredata da una proiezione d'immagini computerizzate.

Alla presenza di quasi tutti i soci del Club, dopo una breve premessa (nell'ambito della quale ha avuto modo d'illustrare gli scopi e le finalità dell'IRCS), il relatore, dr. Alberto Casirati,

ha preso in esame alcuni eventi storici legati alla storia del castello Reale di Racconigi, privilegiando gli aspetti umani rispetto a quelli di carattere architettonico o artistico. In questo modo, è stato possibile "umanizzare" quei luoghi, tanto cari a tre importantissimi Sovrani sabaudi: Re Carlo Alberto, Re Vittorio Emanuele III e Re Umberto II.

Al termine della conferenza, durata poco più di un'ora, alcune domande hanno consentito un piacevole scambio d'opi-



nioni, nell'ambito del quale i presenti hanno espresso il desiderio di rinnovare l'appuntamento, per approfondire altri temi legati alla storia di Casa Savoia.

RICORDIAMO

01 Ottobre 1750 Papa Benedetto XIV costituisce in commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Staffarda

01 Ottobre 1850 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine Civile di Savoia

02 Ottobre 1798 Nasce a Torino Carlo Alberto di Savoia-Carignano, futuro Principe di Carignano poi Re di Sardegna

02 Ottobre 1870 Votazione plebiscitaria a Roma "Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori": 40.895 sì, 96 no

03 Ottobre 1866 A Vienna firma della pace tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

03 Ottobre 1869 Re Umberto I si reca in Ancona

06 Ottobre 1595 Nasce la Venerabile Principessa Francesca Caterina di Savoia, figlia del Duca Carlo Emanuele I

07 Ottobre 1571 Vittoriosa battaglia di Lepanto

09 Ottobre 1860 Proclama di Re Vittorio Emanuele II ai Popoli dell'Italia meridionale

10 Ottobre 1813 Nasce a Bussetto (PR) il compositore Giuseppe Verdi

11 Ottobre 1850 Camillo Benso Conte di Cavour nominato nel ministero presieduto da Massimo d'Azeglio

11 Ottobre 1860 Viterbo chiede di appartenere al Regno d'Italia

12 Ottobre 1860 Re Vittorio Emanuele II visita Napoli
13 Ottobre 1822 Re Carlo Felice conferma l'istituzione degli Allievi Carabinieri Reali

13 Ottobre 1943 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra alla Germania

14 Ottobre 1918 Muore all'ospedale di Crespano Veneto il Principe Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi.

PREGNANA MILANESE

Da quasi 50 anni, il volontariato, cioè l'impegno diretto accanto alle persone in difficoltà, entra in relazione con i nascenti sistemi di *welfare state* che istituzionalizzano una solidarietà tra "sconosciuti", mediata dal prelievo fiscale e regolata politicamente.

Dagli anni 1960, la persistenza dei fenomeni di povertà pone la questione di un rinnovato slancio del volontariato che consiste ora nel mettere in modo continuativo, spontaneo e gratuito - preferenzialmente associato - una parte del proprio tempo libero e delle personali capacità e competenze al servizio della comunità, soprattutto delle persone più deboli.

Esso si esprime attraverso un'attività concreta per una migliore risposta ai bisogni con servizi adeguati; tende a coniugare l'intervento diretto con la sensibilizzazione della società per migliorare le strutture che producono disagio e ingiustizia; vuole operare in collaborazione con chi si muova in sintonia coi valori di solidarietà e giustizia. Nel suo evolvere, il volontariato organizzato ha assunto forme e caratteristiche diverse e realizza programmi tesi a promuovere l'impegno volontario di condivisione con i poveri come percorso formativo proposto soprattutto ai giovani.

Un perfetto esempio si è vissuto in Lombardia l'11 settembre u.s. a Pregnana Milanese, durante i festeggiamenti dei 20 (primi) anni di volontariato della *Pregnana Soccorso*. I suoi numerosi volontari (dai 13 anni agli 87 anni) sono sempre presenti: da Altacomba a Racconigi, da Monza a Montpellier, dall'alluvione in Piemonte al terremoto in Umbria e nelle Marche, insieme all'Associazione Internazionale Regina Elena e all'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Presieduta dal Cavaliere meritense Roberto Dognini, questa onlus è un riferimento importante per tutti quelli che preferiscono praticare la civiltà dell'amore ricordando S. Giacomo, che scrive "La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa" (2, 14.17).

Già nell'Antico Testamento, la fede comportava in modo intrinseco l'obbedienza pratica delle opere e le opere dimostravano l'interiore verità della fede: "io con le mie opere ti mostrerò la mia fede" (Gc2,18). Sicché "l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede" (Gc2, 24).

IL MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO COMPIE 20 ANNI

Domenica 26 settembre molti amici si sono ritrovati nei saloni di un albergo torinese per portare ai dirigenti del M.M.I., in particolare al Segretario Nazionale, Cav. Alberto Claut, e al Presidente del Consiglio Nazionale, Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica, gli auguri delle Associazioni che sono rimaste fedeli al "Patto di collaborazione" sottoscritto nel 2002.

La manifestazione, coordinata dal Dr. Andrea Rosso, è stata aperta da numerosi messaggi augurali, fra i quali quelli dei Presidenti del Consiglio dei Ministri, del Senato e della Camera, della Segreteria dell'On. Umberto Bossi, del responsabile Cultura cittadino di F.I. e di diversi esponenti piemontesi.

Tra gli interventi di saluto quello del Segretario Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, che si è congratulato per l'attività unitaria e per la fedeltà del MMI al Capo di Casa Savoia e ha ricordato indimenticabili amici e maestri che ci hanno lasciato: il Presidente onorario Umberto Provana, Conte di Collegno, il Presidente Conte Carlo Galimberti e il Vicepresidente Vicario, Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato che *"In questi due decenni è cambiato il volto del mondo, dell'Europa e dell'Italia. Ed è cambiata e cambia la vita di ciascuno di noi, come di altri miliardi di uomini e di donne nel pianeta. Una vita che deve fare i conti con nuove angosce, con straordinarie nuove opportunità e soprattutto con la gioia di aver finalmente in Patria i legittimi successori di Re Umberto II. (...) I Monarchici torneranno ad essere fondamentali nella vita nazionale quando rispediranno un'etica e avranno un programma unitario chiaro, forte, condiviso. Quando daranno fiducia alle idee, ai programmi e, naturalmente, alle persone. Ma per farlo, è necessario voltare pagina. Naturalmente, siamo consapevoli che l'unità è una conquista. Dunque, non è un peccato discutere. Ma dobbiamo discutere per unirvi, non per dividerci. Abbiamo un dovere morale, prima ancora che civico: non deludere la speranza di tanta gente che guarda a noi; non disperdere un patrimonio di fiducia. Noi non possiamo essere divisi. Ma non possiamo neanche incoraggiare giochi personali o tradimenti. (...) Dobbiamo sviluppare questa casa comune che non annulli le identità delle organizzazioni, ma le faccia incontrare in un progetto condiviso; vogliamo che il*

MESSAGGIO DEL CAPO DI CASA SAVOIA

Nell'ottobre del 1984 fu fondato il Movimento Monarchico Italiano che si assunse il compito di raggruppare i monarchici fedeli alla Dinastia Sabauda con riferimento ai principi ispiratori dello Statuto Albertino, premessa di libertà e unità della Nazione.

Avete mantenuto fede agli impegni presi, contribuendo al rientro in Patria della nostra Casa e dimostrando che è possibile per i monarchici italiani unirsi in movimento e collaborare con altre Organizzazioni, nel rispetto delle diverse posizioni e dei diversi fini statutari di ciascuno, allo scopo d'evitare che l'ideale monarchico divenga idea di parte. Avete dato un notevole contributo all'avvio delle riforme necessarie affinché l'Italia, rimanendo al passo con i tempi, rafforzi la sua unità nazionale e s'inserisca nell'Europa unita a pieno titolo, ottenendo il rispetto che merita in virtù dei suoi valori di cultura, di libertà, di tradizione cattolica e di progresso. "Nella continuità, nel rinnovamento": fu questo il tema col quale riassunsi le vostre istanze.

Dobbiamo tutti collaborare per garantire l'unità nazionale, per una valutazione della storia che proponga a tutti gli italiani il loro passato quale valore unificante, superando le posizioni strumentali e di parte e riaffermando gli ideali che furono alla base del nostro Risorgimento: Unità della Patria nella Libertà dei Cittadini.

Fedeli a questi principi, uniti alla nostra Casa, sono certo che affronterete anche il presente non privo di gravi difficoltà con la serenità e la forza d'animo necessarie a realizzare l'armonia dei tre colori dei quali si compone la nostra bandiera.

Al Vostro Segretario Nazionale, a voi tutti ed alle autorevoli persone presenti giunga, in questa giornata festosa, il mio compiacimento per quanto avete fatto e certamente continuerete a fare per la nostra tanto amata Italia.

Ginevra, Domenica 26 Settembre 2004

Vittorio Emanuele

processo sia aperto all'adesione di tutte le altre forze che accettino le stesse regole. (...) Il punto è convincere noi stessi della necessità storica di questa scelta.

Noi siamo orgogliosi della nostra storia e della nostra identità. (...) Con quella libertà, serenità e passione che sono i valori fondanti di questa nostra comunità di uomini e donne che vogliono rinnovare, aprendoci al talento, alla passione, alla voglia di combattere dei giovani. Noi avvertiamo la responsabilità di stare sempre in sintonia con il nostro tempo, non avendo paura di compiere quelle scelte e quelle innovazioni che ci hanno consentito di essere capaci di interpretare l'Italia e di assolvere ad una funzione nazionale in ogni crocevia della storia Patria. (...)

Siete un patrimonio straordinario di passione, intelligenza, generosità che tanto ha dato all'Italia e tanto vuole ancora dare. (...)

E ancora una volta, come sempre, siamo in campo, pronti a fare la nostra parte con la forza della nostra storia, la passione delle nostre idee e la fedeltà assoluta nell'Ideale incarnato dai Principi di Napoli e di Piemonte e Venezia.

La nostra sfida apolitica e apartitica si può riassumere in un motto già noto ma sempre attuale: "Italia e Vittorio Emanuele!".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Aut. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: A. Attolini, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, G. Fabozzi, L. Gabanizza, B. Liotti, W.J.C. Marmonti, G. Paladini, L. Panzeri, C. Pilo, E.F. di Savoia, C. Siccardi, G. Vicini, M. Zaniboni

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

PRESENTI

26 Agosto - Vaticano alla venerazione dell'Icona della Madre di Dio di Kazan', nella Patriarcale Basilica di San Pietro, con le lodi mattutine, presiedute dal Confratello Mons. Leonardo Sandri, Arcivescovo titolare di Cittanova, Sostituto della Segreteria di Stato, e la S. Messa presieduta dal Cardinale Walter Kasper.

27 Agosto - Eboli (SA) nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano, all'apertura delle celebrazioni in onore dei Patroni che si concluderanno il 27 settembre p.v.

27 Agosto - Roma nel Chiostro del Bramante, al concerto dell'Ensemble Belliniano.

28 Agosto - Vaticano al 1650° anniversario della nascita del Vescovo di Ippona, nella Chiesa di Sant'Anna, alla celebrazione della festa di Sant'Agostino, presieduta dal Confratello Mons. Oscar Rizzato, Arcivescovo titolare di Viruno, Elemosiniere di Sua Santità.

28 Agosto - Roma nel giorno dell'anniversario del martirio di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la Fondation pour la Jeunesse Européenne hanno deposto un omaggio floreale presso la Tomba della Regina Margherita nella Basilica del Pantheon.

28 Agosto - Toledo (Regno di Spagna) nella Cattedrale, ai solenni funerali del Cardinale Marcelo Gonzalez Martin, Arcivescovo emerito di Toledo.

28 Agosto - Barletta (BA) alla solenne celebrazione presieduta dal Confratello Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giovanni Battista Pichierri, in occasione degli 80 anni del "Nuovo oratorio San Filippo Neri".

29 Agosto - Venegono Inferiore (VA) nel Seminario arcivescovile al convegno sul Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Sono seguiti una S. Messa e una fiaccolata conclusa da una veglia di preghiera.

29 Agosto - Roma nel Chiostro del Bramante, al concerto di chiusura della XII Rassegna musicale "Mille e Una Nota".

29 Agosto - Ariano Irpino (AV) alla solenne celebrazione, presso il Palazzetto dello Sport, presieduta dall'Amministratore diocesano Mons. Gennaro Pascarella, dal 10 gennaio u.s. Vescovo coadiutore di Pozzuoli. Al termine un saluto al futuro Vescovo, Mons. Giovanni D'Alise.

30 Agosto - Venegono Inferiore (VA) alla solenne celebrazione della memoria liturgica del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster nel 50° della dipartita presieduta dal Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi.

4 Settembre - Crema (CR) nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Angelo Paravisi, Vescovo di Crema, presieduti dal Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi.

4 Settembre - Crea (AL) all'inaugurazione della mostra "Vergine e Madre. Immagini di Maria Santissima nelle opere di Giovanni Demicheli".

4 Settembre - Ponte Lambro (CO) nella Cappella de "La Nostra Famiglia" (ONG con 2.000 operatori e 35 sedi), ai primi voti e ai voti perpetui di dodici consacrate nelle Piccole Apostole della Carità ricevuti dal Cardinale Giovanni Battista Re.

5 Settembre - Materdomini (AV) alla solenne concelebrazione presieduta dal Confratello Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, per l'inaugurazione dell'Anno Gerardino, in onore del centenario della canonizzazione e del 250° anniversario della dipartita di S. Gerardo Maiella. Presenti l'Arcivescovo metropolitano di Salerno-Campagna-Acerno, l'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, i Vescovi di Sessa Aurunca, di Nocera inferiore-Sarno e di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti; il Padre Generale e il Superiore della Provincia napoletana della Congregazione del SS.mo Redentore.

5 Settembre - Acqui Terme (AL) nella Cattedrale, voluta e consacrata nel 1067 da San Guido, alla S. Messa presieduta dal Confratello Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, in onore del Vescovo Patrono della Città e della Diocesi in occasione delle celebrazioni conclusive del millennario della nascita. Presenti il Vescovo emerito, il Vescovo, l'Arcivescovo emerito di Cascavel (Brasile), due Nunzi Apostolici, i Vescovi di Alberga-Imperia, di Aosta, di Armenia (Brasile), di Savona-Noli, di Roraima (Romania), di Susa e il Vescovo ausiliare di Torino Mons. Guido Fiancino, il Presidente della Provincia di Alessandria e di Asti, il Prefetto di Alessandria, Asti e Savona e il Sindaco.

6 Settembre - Roma nella Cattedrale-Basilica di S. Giovanni in Laterano, ai funerali del Canonico Mons. Alessandro Persichetti, ai Fori Imperiali alla fiaccolata contro il terrorismo e in omaggio alle vittime innocenti di Beslan.

7 Settembre - Roma nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, alla professione perpetua di sette Suore dell'Ordine del SS.mo Salvatore di S. Brigida di Svezia

7 Settembre - Milano al XVIII Incontro internazionale di preghiera per la pace sul tema: "Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo" promosso dall'Arcivescovado e dalla Comunità di S.Egidio.

8 Settembre - Palazzolo Acreide (SI) nella Chiesa di S. Michele Arcangelo alla cerimonia d'inaugurazione dei restauri necessari dopo il sisma del 13 Dicembre 1990. Il tempio esisteva prima del terremoto del 1693 e fu ricostruito dopo.

8 Settembre - Darfo-Boario Terme (BS) presso il Centro dei congressi, all'apertura del XXI Convegno internazionale di Valcamonica.

8 Settembre - Castelmonte (UD) al pellegrinaggio annuale al Santuario Mariano e alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo.

8 Settembre - Napoli nella Cattedrale, all'ordinazione episcopale da parte del decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger, del nuovo Arcivescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte. Presenti i Cardinali Michele Giordano, Walter Kasper, Jorge Maria Mejia e Silvano Piovanelli.

8 Settembre - Chantemerle (Francia) alle XXXIX assise nazionale francese e IV assise internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

9 Settembre - Stresa (VB) nella Chiesa del SS. Crocifisso del Collegio Rosmini, ai funerali del noto studioso della spiritualità rosminiana e Direttore della rivista "Charitas", R.P. Remo Bessero-Belti.

9 Settembre - Tolentino (MC) ai solenni primi Vesperi in onore di S. Nicola da Tolentino, all'inizio del VII centenario della sua morte

10 Settembre - Cavour (TO) nella Chiesa di S. Lorenzo, ai funerali della Dama N.D. Maria Delfina Buffa dei Conti di Perrero - Guidetti, madre del Delegato Regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta.

10 Settembre - Torino presso la Galleria civica d'arte moderna, all'inaugurazione della mostra "Medardo Rosso. Le origini della scultura moderna" (fino al 28 novembre).

11 Settembre - Venezia alla tradizionale festa di S. Alvise promossa dall'omonima parrocchia.

11 Settembre - Pregnana Milanese (MI) alla celebrazione dei XX anni di servizio dei volontari di Pregnana Soccorso. E' seguita una serata di beneficenza.

UN'ALTRA CONSEGNA DI AIUTI UMANITARI

Alcune fotografie della consegna degli aiuti umanitari partiti nel giugno scorso da Modena



Un militare della Brigata Pozzuolo consegna all'Orfanatrofio della Provincia di Dhi Qar (IRAQ) giocattoli, vestiario ed il riso in sacchetti proveniente dalla Provincie di Vercelli e Biella.

Il Col. Giuseppe Pelegatti, del C.do Brigata Pozzuolo del Friuli, ed altri due Ufficiali consegnano i medicinali al responsabile dell'Ospedale di Nassiriyah

(La cronaca della partenza del convoglio umanitario è stata pubblicata su "Tricolore" n. 37 del 1 luglio 2004)

**ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA
MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO
"TRICOLORE" ASSOCIAZIONE CULTURALE**

Castello di Lispida
Domenica 24 Ottobre 2004 ore 16,00

Prima presentazione del volume
**MARIA JOSE' - UMBERTO DI SAVOIA
Gli ultimi Sovrani d'Italia**

alla presenza dell'autrice Dr. Cristina Siccardi
nel 75° anniversario del fidanzamento di
Re Umberto II e della Regina Maria José

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Riunione conviviale in ricordo del giornalista e scrittore

Comm. Giorgio Lazzarini

Nel corso della serata ne verrà commemorato l'impegno professionale e sociale dal collega e amico Uff. Dott. Luciano Regolo

Verrà inoltre presentato il bando del premio annuale "**Giorgio Lazzarini**" da assegnare ad autori di articoli sulla solidarietà e l'impegno umanitario

R.S.V.P. entro il 15 ottobre:

Dama Silvana Fiolini Alessio

Tel. 02-860992 Fax 02-8693844 E-mail: airh.it@tiscalinet.it

AGENDA

10 Ottobre - Alessandria Tradizionale festa liturgica della Beata Vergine del S. Rosario nella Cattedrale di S. Pietro e recita del Rosario nella Cappella restaurata a spese e cura dall'Associazione Internazionale Regina Elena e affidata all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (ore 18,00)

14 Ottobre - Roma IV Centenario della morte del Beato Giovanni Giovenale Ancina, Vescovo di Saluzzo,

16 Ottobre - Materdomini (AV) Apertura ufficiale dell'Anno Gerardino, in onore del centenario della canonizzazione e del 250° anniversario della dipartita di S. Gerardo Maiella (ore 11,00).

16 Ottobre - Casale Monferrato (AL) Inaugurazione del restaurato Sacratio (ore 10,00).

20 Ottobre - Milano Nei saloni del Circolo della Stampa, conviviale in memoria del Confratello Comm. Giorgio Lazzarini, scrittore e giornalista, a cura dell'AIRH. Interverrà il Confratello Uff. Dr. Luciano Regolo (da prenotare entro il 14 ottobre p.v.).

23 Ottobre - Vigevano (PV) Nella Sala dell'Archivio Storico Diocesano, alla presenza i S.E.R. il Vescovo di Vigevano, convegno dedicato dall'IRCS e dall'AIRH a Monsignor Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto e decorato della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal Sovrano l'11 agosto 1848.

24 Ottobre - Lispida-Battaglia (PD) Commemorazione del 75° anniversario del fidanzamento delle LL.AA.RR. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, e Maria José, Principessa Reale del Belgio nel castello dove s'incontrarono per la prima volta, il 12 febbraio 1918. Sarà presentato per la prima volta il libro a Loro dedicato.

30 Ottobre - Torino S. Messa nella Basilica Mauriziana in suffragio delle LL.MM. il Re Umberto II e la Regina Maria José (ore 10). Seguirà la presentazione del libro a Loro dedicato dalla Consorella Dama Dr Cristina Siccardi: "Maria José Umberto di Savoia. Gli ultimi Sovrani d'Italia" (Ed. Paoline).

14 Novembre - Genova Celebrazioni.

27 e 28 Novembre - Montpellier Celebrazioni in suffragio della Regina Elena, nel 52° anniversario della dipartita.

4 Dicembre - Aix-les-bains Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia.